



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ' 17 OTTOBRE 2024**

# L'università compie 80 anni «La sfida è la modernità nel solco nell'antica Schola»

**De Luca: «Variamo la Quantum valley per bloccare l'emigrazione dei giovani»**



Barbara Landi

«Bisogna essere capaci di gestire il futuro e avere l'intuizione di interpretare le evoluzioni. Le università hanno la responsabilità di creare professioni che possono resistere», esordisce il rettore Vincenzo Loia in occasione dell'inaugurazione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'Università di Salerno. Un traguardo significativo, testimoniato dalla mostra documentale fotografica "80 anni di storia, secoli di futuro". A tagliare il nastro il governatore della Regione Campania, che si dichiara «impegnato nella sfida della modernità». Un lungo excursus storico sulla grande eredità culturale della Schola Medica: «Centro di ricerca su medicina, filosofia e diritto medico - afferma il presidente De Luca - di cui conserviamo l'ispirazione al multiculturalismo. Uno spazio di ricerca libero e all'avanguardia in cui insegnavano donne mediche». E proprio alla Schola De Luca fa risalire «lo spirito e la cultura liberale democratica che vivono nelle pieghe

della nostra società». In primo piano, anche l'atto di fondazione dell'Istituto superiore di Magistero con firma autografa risalente al 20 marzo 1944.

## LA NARRAZIONE

In apertura dell'esposizione domina lo sguardo il grande "wall" dedicato ai pensieri degli studenti e su cui lo stesso De Luca imprime la sua firma. La mostra è una narrazione che si snoda dal 1944 al 2024, riassumendo visivamente l'evoluzione infrastrutturale dei due campus, per chiudersi con due pannelli che guardano al futuro: il primo presenta i progetti in itinere nel campus, mentre il secondo si sviluppa in forma di rendering sul restyling dei nuovi spazi dell'ex Tribunale di Salerno. «Vorremmo acquisire gli immobili. Stiamo lavorando come Regione e Università da mesi dialogando con il Demanio e lo Stato - dichiara De Luca - Una struttura bellissima degli anni '30 nel cuore della città, in cui collocare funzioni universitarie, post lauream e specializzazioni, realizzando un altro centro di ricerca di eccellenza». Si sofferma poi sul progetto futuristico della Quantum Valley, in partenariato con Unisa, finanziata dalla Regione Campania per 100 milioni di euro. «Stiamo lavorando con l'università per definire il capitolato di gara. Noi come Regione porteremo le imprese, il mondo produttivo a contatto con queste tecnologie rivoluzionarie. Stiamo costruendo il futuro», insiste De Luca. Sinergia con Unisa anche sulla ricerca oncologica: «340 milioni di euro investiti contro il cancro in Campania e l'università di Salerno partecipa con alcuni filoni di ricerca in campo farmacologico e genetico. Entro il mese di ottobre consegneremo i lavori per il nuovo ospedale Ruggi d'Aragona - annuncia De Luca - attendiamo che l'autorità anticorruzione dia il visto finale agli atti di gara. Avremo un ospedale universitario di livello internazionale, tra i più moderni d'Europa. Possiamo essere all'avanguardia nel mondo utilizzando le capacità creative dell'innovazione». E promette: «Ci rivedremo per l'inaugurazione della Quantum Valley, al servizio del nostro territorio, per dare una prospettiva di lavoro e di vita alle giovani generazioni, per bloccare questo fiume di emigrazione e trattenere i nostri cervelli e i nostri ricercatori». Ad accompagnare De Luca anche il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli e i sindaci del territorio, tra cui la neo eletta Anna Petta: con loro si ferma davanti al pannello dedicato al Campus di Baronissi, fondato nel 1971, in prossimità del quale sorgerà la grande Città della Medicina, che proietterà la Valle dell'Irno nello scenario internazionale.

## SELFIE E AUTOGRAFO

Tutti vogliono però un selfie con il presidente, che scherza con gli studenti: «Vorrei sapere queste foto che fine fanno, cosa ve ne fate». Un ragazzo si presenta anche con il suo libro, per farselo autografare, confessando di «essere un suo fan da quando aveva 10 anni». Emerge un'università in progress, che prosegue la sua crescita: «Il più grande campus europeo con un'estensione di un milione e 400mila metri quadri - conclude il rettore - Entro un anno avremo altre 35 aule con più di 3.000 posti per studenti, più 2.200 metri quadri di laboratorio, che si aggiungono ai più di 20.000 esistenti, con una visione green e autoproduzione di energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eccol' Apperriconoscerelefakenews

**L'applicazione è una delle tecnologie sviluppate nell'ambito del progetto "Series". «Utile soprattutto per i cittadini»**

### UNIVERSITÀ & RICERCA

#### fisciano

Come riconoscere una "fake news"? La risposta potrebbe arrivare dalle tecnologie sviluppate nell'ambito del progetto Series (finanziato dal Pnrr), che ha come capofila l'Università degli Studi di Salerno, e in particolare da una ricerca denominata "Spoke 2" i cui risultati potrebbero essere presto condensati in una applicazione.

L'intelligenza artificiale, in pratica, al servizio di operatori dell'informazione e comuni cittadini per aiutare soprattutto questi ultimi a "smontare" una notizia e riconoscere il vero dal falso, orientandosi in un labirinto reso ancor più insidioso dal bombardamento dei social network. Una questione connessa alla cybersicurezza e alla protezione dei dati, di cui sa qualcosa proprio Unisa, bersaglio lo scorso anno di un attacco informatico che suscitò forte preoccupazione tra gli studenti.

Di tutto ciò si è discusso ieri al campus di Fisciano, presso l'aula delle lauree di Ingegneria, in un workshop su disinformazione e manipolazione delle news online. In veste di relatori, i docenti **Michele Nappi** del dipartimento di Informatica di Unisa, **Giuseppe Fenza** di Scienze Aziendali e **Marta Catillo**, ricercatrice dell'Università del Sannio.

«Una notizia digitale è oggi una struttura molto complessa ed è difficile verificare la sua attendibilità anche per gli addetti ai lavori, come i giornalisti o comunque coloro che veicolano le notizie – ha sottolineato il professor Nappi – Il progetto lavora proprio in questa direzione, ovvero individuare le tecnologie e metodologie avanzate attraverso l'intelligenza artificiale per smontare una notizia e controllarne l'attendibilità». L'obiettivo, spiega Nappi, «è sviluppare uno strumento che potranno utilizzare anche i comuni cittadini quando diventerà un vero e proprio prodotto ».

La complessità delle notizie digitali, ha aggiunto il docente, rende tutti più vulnerabili, in particolare in momenti critici come una tornata elettorale o un conflitto bellico: «Siamo bombardati da notizie e spesso non sappiamo valutarne l'attendibilità, specie quando sono oggetti composti da elementi multimediali. Per dirla volgarmente, il nostro lavoro andrà a tradursi in una app cui somministrare la notizia stessa. E i destinatari sottolinea - oltre agli addetti ai lavori, dovranno essere proprio i cittadini che entrano

il fenomeno, condividendo le operatività e mettendo la competenza al servizio del contrasto della disinformazione».

Fenza ha poi fatto notare che spesso «questi attacchi informatici coincidono con la denigrazione delle capacità di chi dovrebbe tutelare i dati dei propri abbonati, come accaduto ad esempio a "Charlie Hebdo". Gli attacchi di cybersecurity sono quindi spesso correlati alla questione della sicurezza cognitiva».

Ad aprire l'incontro di ieri mattina in Ateneo il rettore dell'Università degli Studi di Salerno, **Vincenzo Loia**, presidente della Fondazione Series, il quale ha parlato di «un problema complesso» e di «una presenza più incisiva dell'Europa rispetto alla quantità di materiale e di "fake news". Penso quindi alla grande rilevanza del nostro gruppo di lavoro, tra scienziati e altri colleghi, impegnati in un compito impegnativo e gravoso, ma il cui andamento è molto positivo così come i risultati che stiamo ottenendo ».

#### Francesco Ienco

riproduzione riservata



**Il rettore Loia mentre interviene al workshop su disinformazione e manipolazione delle news on line**

in contatto sui social con molte news parzialmente o totalmente false». Il professor Fenza ha rimarcato l'importanza di un approccio strutturato «per l'individuazione non tanto della singola “fake” ma di attacchi che possono essere perpetrati nel tempo e quindi risultare continuativi, dalle tecniche di persuasione alla manipolazione dell'opinione pubblica in modo magari lento ma durevole nel tempo. Occorre una risposta che consenta una collaborazione tra gli organismi che contrastano

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

# Ferrovie un impianto tecnologico anti-guasti

## L'INNOVAZIONE

Un nuovo sistema tecnologico che faciliterà la gestione della circolazione ferroviaria tra le stazioni centrale e di via Irno a Salerno e che soprattutto garantirà interventi più celeri e risolutivi in caso di guasti con un occhio di riguardo alla qualità del servizio. Un progetto parallelo a quello che vede la futura soppressione (sempre più vicina) tanto attesa dai cittadini del passaggio a livello nella zona Irno con conseguente sblocco del traffico su una delle arterie principali della città con il progetto di restyling totale della zona che la vedrà protagonista di un cambiamento che andrà a modificare significativamente la mobilità sia in ingresso che in uscita con il sistema di doppia rotatoria per decongestionare il traffico. Si è partiti dalla creazione di una nuova corsia in via Magnone - attualmente a senso unico - che attende di rientrare nella piena funzionalità con l'attivazione dell'altra corsia verso il rione Petrosino. Rfi ha affidato, intanto, i lavori di realizzazione del nuovo impianto proprio ieri per «il nuovo Acc, sistema di massimo livello tecnologico nel settore del segnalamento ferroviario che garantirà una maggiore flessibilità nella gestione della circolazione e una riduzione dei possibili guasti e dei relativi tempi di ripristino - scrivono in una nota da Rete ferroviaria italiana - Nell'ambito dell'appalto, inoltre, sono previsti numerosi interventi di upgrade tecnologico e infrastrutturale nell'intero nodo di Salerno». I lavori sono stati affidati al raggruppamento temporaneo di imprese Mermec Ste Srl, Sifis Srl, Gi.Fe Costruzioni Srl e i servizi di progettazione esecutiva al raggruppamento temporaneo di progettisti Mer Mec Ste Srl e Sintagma. Srl. L'intervento - fanno sapere sempre dal gruppo Ferrovie - rappresenta uno step funzionale per le future fasi di realizzazione sulla Linea convenzionale Napoli - Salerno dell'Ertms, sistema di segnalamento adottato sulle linee alta velocità, che garantirà una maggiore affidabilità dell'infrastruttura determinando un miglioramento della regolarità della circolazione e della qualità del servizio».

Brigida Vicinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La diffida del sindaco Squillante ai proprietari degli impianti di biogas. Chieste verifiche e analisi sulle emissioni

#### sarno

Impianti di biogas a Foce, ci risiamo. Il sindaco **Francesco Squillante** ha firmato una nuova ordinanza per il rispetto delle normative ambientali nell'area. Pochi mesi fa, a maggio, la facente funzioni

**Eutelia Viscardi** fu protagonista di un'iniziativa simile nei confronti dei privati e sempre per la stessa ragione.

Il provvedimento di Palazzo San Francesco ordina all'Azienda Agricola Tenuta Cavaliere "Costantino Schiavone" e all'Alca Eco Ambiente Srl di adottare una serie di misure per la salvaguardia ambientale della zona. Come spesso capita infatti i residenti di località Foce segnalano che in diverse ore del giorno e della notte la diffusione di miasmi maleodoranti dalle attività private, frutto del processo industriale.

Da qui la scelta di Squillante di ordinare l'adozione di misure idonee per eliminare le emissioni di odori molesti fuori dalle aziende, relazionando quanto prima rispetto le procedure da adottare. E ancora si richiedono interventi di rimozione dei cumuli maleodoranti, coprire le biomasse con teli di contenimento e l'esibizione di dati tecnici volti a testimoniare la bontà delle attività private.

«In caso di mancata ottemperanza - si legge nell'ordinanza - si procederà al deferimento all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del c.p. e verrà emessa un'ulteriore ordinanza che disponga la chiusura degli impianti».

Un altro capitolo quindi di una battaglia che va avanti ormai da anni a suon di ordinanze, nella speranza di riuscire ad

interrompere un fenomeno che provoca non pochi problemi alla cittadinanza locale, soprattutto nelle stagioni più calde.

E c'è chi punta anche il dito nei confronti del Comune di Sarno, responsabile di firmare ordinanze simili l'una dall'altra nonostante gli avvicendamenti sindacali ma senza trovare una vera soluzione. «Nell'ordinanza si fa riferimento alle prescrizioni iniziali mai rispettate dai gestori degli impianti, si fa riferimento alle tante raccomandazioni mai rispettate, si fa riferimento ad una sentenza del Consive di Stato che attribuisce al Sindaco il potere di adottare interventi per scongiurare i pericoli per la salute pubblica - sottolinea l'ex consigliere comunale **Franco Annunziata**

- Fatte tutte queste premesse ti aspetti un provvedimento risolutivo, invece leggiamo la solita ordinanza di diffida che non sortirà alcun effetto come è stato ampiamente dimostrato in questi anni».

**Alfonso Romano**

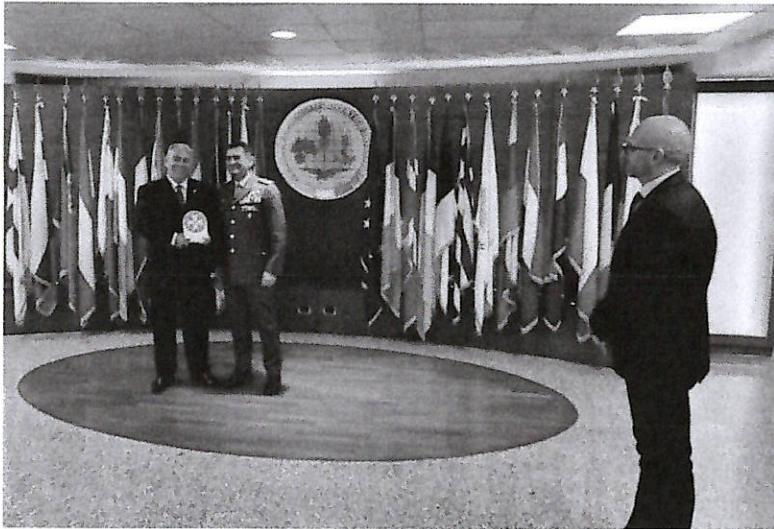
riproduzione riservata



**Francesco Squillante**

L'intervista - E' stato siglato, nella giornata di ieri, presso la base del Comando Interforze a Roma con il presidente Schiavone

# Supporto umanitario, è stato sottoscritto accordo tra Universo Humanitas e il Covi



La firma dell'accordo

di Mario Rinaldi

E' stato siglato, nella giornata di ieri, presso la base del Comando Interforze a Roma, un importante accordo tra il Corpo di Soccorso "Universo Humanitas" di Salerno, presieduto da Roberto Schiavone e l'organismo posto alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Una sottoscrizione che, ancora una volta, evidenzia l'impegno dell'associazione salernitana in termini di aiuti umanitari da fornire a tutte le popolazioni che si trovano in condizioni di estremo disagio a causa di guerre, eventi calamitosi o altre cause di forza maggiore.

**Presidente Schiavone può illustrarci i termini di questo importante accordo che avete sottoscritto?**

"Si tratta di una intesa che ci vede impegnati in tutti i territori stranieri dove l'Italia è presente con un contingente di forze armate in missione di

pace per offrire aiuti e sostegno a tutte le popolazioni bisognose. L'accordo è stato sottoscritto con il Comando Interforze, il COFS, che ha la competenza per le operazioni condotte dalle Forze Speciali delle quattro Forze Armate, in particolare il 9° Reggimento d'Assalto paracadutisti "Col Moschin" (Esercito), Gruppo Operativo Incursori (Marina Militare), 17° Stormo Incursori (Aeronautica Militare), Gruppo Intervento Speciale (GIS) dei Carabinieri (per le esigenze della Difesa), 4° Reggimento Alpini Paracadutisti "Ranger" (Esercito), 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione e Acquisizione Obiettivi "Folgore" (Esercito)".

**In cosa consiste l'aiuto che voi, come Universo Humanitas fornirete all'estero?**

"Anche in questa circostanza tengo a precisare che il Corpo Internazionale di Pubblica Assistenza Universo Humanitas opera nel comparto

**"Si tratta di una intesa che ci vede impegnati in tutti i territori stranieri"**

teatri di guerra ad ospedali situati in zone più tranquille affinché gli stessi possano ricevere la dovuta assistenza sanitaria. Il Libano, in questo momento, insieme alla striscia di Gaza e a gran parte del Medio Oriente interessato al conflitto israelo-palestinese, è una vera e propria polveriera. I nostri operatori, addestrati all'occorrenza, sono convinti nel compimento di quella che si configura come una missione di pace e di sostegno alle popolazioni colpite dalla guerra".

**Come verranno trasferiti questi aiuti umanitari in queste zone off limits?**

"Il trasporto avverrà con aerei o navi militari, che ga-

rantiscono un trasferimento sicuro degli aiuti da offrire alle popolazioni in difficoltà. Inoltre, come preannunciato, il nostro contingente opererà anche in altre aree dove le forze alleate sono in azione per missioni di pace".

**Ieri mattina siete andato da solo o eravate accompagnato?**

"Insieme a me, per la firma dell'accordo, c'erano anche il responsabile nazionale del dipartimento legale di "Universo Humanitas", avvocato Raffaele Azato e la responsabile nazionale farmaceutica del nostro sodalizio, Miriam Mazza. E' stato sicuramente un momento importante, nel corso quale ciascuno di noi si

**Prevede la fornitura di ambulanze e servizi socio-assistenziali e sanitari**

del Primo Soccorso, dell'Assistenza socio sanitaria, della Protezione Civile e Difesa dell'Ambiente. L'accordo che abbiamo sottoscritto prevede la disposizione di aiuti umanitari attraverso la fornitura di ambulanze e servizi socio-assistenziali e sanitari che possano fungere da supporto alle popolazioni in difficoltà".

**Vi è stato già comunicato dove operare in questa fase?**

"Sì. Saremo impegnati a Beirut, in Libano, dove ci hanno chiesto delle ambulanze per trasferire bambini e feriti dai



è reso parte integrante di un processo umanitario in costante avanzamento". "Universo Humanitas", come affermato dal suo presidente Schiavone sarà attivo ed operativo in tutti gli scenari dove si stanno registrando le maggiori tensioni internazionali. Non è escluso anche un intervento a supporto della popolazione ucraina sul fronte del conflitto russo-ucraino.



# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 17 Ottobre 2024

## Stellantis, altri nove giorni di stopSi ferma la produzione della Panda

**Il gruppo industriale: misure necessarie alle condizioni di mercato. Domani lo sciopero nazionale a Roma**

Nonostante lo sciopero nazionale dei metalmeccanici di domani a Roma, a cui parteciperanno almeno cinquemila lavoratori della Campania, e nonostante le dure critiche ricevute da Stellantis negli ultimi giorni, in modo trasversale da tutto il mondo politico, l'azienda automobilistica non cambia affatto marcia.

Ieri ha comunicato che, per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, già colpito dalla cassa integrazione a settembre e ottobre, oltre che da alcuni giorni di stop improvviso per mancanza di componenti, sono previsti ulteriori 9 giorni di cassa integrazione ordinaria nel mese di novembre, per ora solo per la produzione della Panda. Sempre in Campania, la produzione si fermerà per due giorni anche nel sito industriale di Pratola Serra.

In una nota ufficiale, il gruppo spiega che tali misure sono necessarie «per adeguare la produzione alle attuali condizioni di mercato e garantire una gestione efficiente delle risorse». A Pomigliano, la produzione della linea Panda sarà sospesa nei giorni 11, 14, 15, 18, 21, 22, 25, 28 e 29 novembre, mentre a Pratola Serra la produzione si fermerà l'11 e 12 novembre.

Stellantis sottolinea che il momento è particolarmente complesso a causa della mancanza di ordini, legata alle dinamiche del mercato europeo dei veicoli elettrificati, che sta colpendo duramente i produttori. Insomma, sembra proprio che si navighi a vista, mentre la politica e il Governo chiedono all'amministratore delegato Tavares e all'azienda un vero piano industriale. Il Governo, per voce del ministro Adolfo Urso, ha dato ieri parere favorevole alla mozione di maggioranza su Stellantis e ha aperto su diversi contenuti a quella unitaria delle opposizioni, proponendo però alcune riformulazioni. Uno dei punti riformulati chiederebbe «a fronte di un piano di investimenti occupazionali che preveda tempistiche e impegni precisi da parte di Stellantis, le necessarie iniziative volte a tutelare il lavoro». «Ci devono presentare un piano — ha spiegato Urso in Aula — altrimenti diamo senza avere la certezza che ciò che forniamo serva al rilancio industriale e alla salvaguardia occupazionale. Se l'impresa ci fornirà un piano industriale convincente, bene — ha proseguito il ministro — altrimenti dovremo prenderne atto tutti».

Il sindacato chiama in causa direttamente la premier Giorgia Meloni. «Questa manifattura è troppo importante — ha sottolineato il segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati — non solo per la produzione diretta ma anche per il peso dell'indotto, particolarmente significativo. Le parole di Tavares non sono per nulla rassicuranti sul futuro dei nostri insediamenti produttivi. Lo sciopero di venerdì 18 ottobre con manifestazione nazionale a Roma, iniziativa che non si svolgeva da almeno 40 anni, impone che tutte le istituzioni siano a fianco dei lavoratori di Stellantis e la presidente Meloni non può che assumer in prima persona un'interlocuzione con le organizzazioni sindacali e l'azienda». E sulla ulteriore cassa integrazione per il sindacato si tratta di un vero incubo. «L'incubo — ha affermato il numero uno della Fim di Napoli, Biagio Trapani — pare ormai abbia preso corpo e la tradizione non troverà lavoratori pronti ad accoglierla, a gestirla. Serve — ha concluso Trapani — che lo sciopero restituisca lucidità ad una classe politica offuscata dai like dei social. Il 18 ottobre saremo in piazza a Roma per questo, non abbiamo scuse». Anche Valeria Ciarambino, vicepresidente del consiglio regionale della Campania, ritiene che i 9 giorni di stop a novembre siano frutto «di una decisione scellerata e incomprensibile che ricade interamente sulle tasche di migliaia di lavoratrici e lavoratori della multinazionale. Una scelta che rimarca l'ennesima mancanza di rispetto verso chi, negli anni, con il proprio sudore e le proprie competenze, ha fatto grande il marchio automobilistico».

Intanto Fismic Confasal, Uglm e Aqcfr, hanno annunciato che domani, giorno dello sciopero nazionale a Roma di Fim, Fiom e Uilm, daranno invece vita ad un sit-in a Napoli, Torino, Potenza, Cassino, Atessa e Bari, e accusano i colleghi dei sindacati confederali di aver interrotto «un percorso unitario che durava da mesi». «Le motivazioni dello sciopero sono esattamente le stesse — hanno spiegato — ma ci siamo disuniti senza un perché».

# Cosa c'è nel

## La casa

### Ristrutturazioni, torna lo sconto 5 mila euro per acquistare mobili

Rendite catastali più alte dopo lavori che aumentano il valore immobiliare  
Risorse solo per la prima abitazione: 96 mila euro da recuperare in 10 anni

#### IL CASO/1

ANNA MARIA ANGELONE  
ROMA

**S** tratta sui bonus edilizi ma con uno spiraglio per la prima casa. La manovra appena varata, infatti, riporta l'agevolazione delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio alla misura attuale: 50% di detrazione (scaglionata in dieci anni) con un massimale di spesa pari a 96 mila euro a unità immobiliare. Solo, però, per chi effettua i lavori di recupero sulla prima casa.

Per seconde case e altri immobili, invece, resta quanto fissato dal precedente decreto Superbonus ovvero un decalage dell'agevolazione fiscale: dal 1° gennaio 2025, si scende al 36% di detrazione delle spese sostenute per le riqualificazioni (anche di natura energetica) fino a un massimo complessivo di 48 mila euro per ciascuna unità immobiliare. Mentre dal 2028 - e fino al 2033 - la percentuale calerà ancora al 30%. Ai fini della detrazione, è necessario tracciare i pagamenti (cosiddetto "bonifico parlante") e conservare le ricevute delle fatture. Indispensabili anche le certificazioni edilizie. Non è ancora chiaro un dettaglio ovvero il perimetro per portare in detrazione la spesa dall'Irpef: la manovra potrebbe limitarlo ai contri-

**Giù al 36% e 48 mila euro gli aiuti per riqualificare le altre abitazioni**

buenti entro i 120 mila euro di reddito annuo. In tal caso, per i più "ricchi", il bonus ristrutturazioni non sarà più fruibile neppure in versione ridotta.

Per quanto riguarda lo spinoso capitolo delle rendite catastali, nel corso della presentazione della legge di Bilan-

#### QUANTO COSTANO I BONUS PER LA CASA

Le cessioni di credito al 25 settembre 2024 (miliardi di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia

WITHUB

cio, il ministro dell'Economia e finanze Giancarlo Giorgetti ha chiarito che «non è inserito qui perché è uno degli impegni assunti nel Piano strutturale di bilancio» (il percorso di rientro dal deficit in sette anni concordato con Bruxelles). Secondo il responsabile del

Mef, non si tratta di un vero aggiornamento delle rendite ma di un'applicazione di quanto già previsto: chi ha effettuato lavori di ristrutturazione tali da accrescere il valore di mercato dell'immobile (almeno del 15%) deve aggiornare la posizione al catasto ai fini del-

le imposte (vale, in particolare, per le seconde case). Previsi, dunque, entro la fine del 2028, controlli su chi ha beneficiato del Superbonus 110 per accertare la variazione. Sempre nel Psb è contenuta la verifica sulle famigerate "case fantasma". La mappatura



Un cantiere del Superbonus 110, dopo l'esplosione dei costi il governo è tornato agli incentivi classici del 50%

che il Bonus mobili. L'agevolazione fiscale consente di detrarre il 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici a basso consumo energetico entro un importo massimo fissato a 5 mila euro (sempre con detrazione in dieci rate annuali di pari importo). La misura, dunque, non finirà il 31 dicembre di quest'anno ma sarà disponibile anche nel 2025 a patto che gli acquisti siano collegati a interventi di ristrutturazione edilizia.

**Confermata la mappatura dei "locali fantasma" che sarà completata entro il 2027**

delle proprietà non incluse nel registro catastale dovrà essere svolta entro il 2027 e gli enti locali sono chiamati a giocare un ruolo chiave anche perché sono i più interessati all'eventuale riscossione di tributi dagli immobili oggi inesistenti. Prorogato, a sorpresa, an-

Cancelato, almeno per ora, il Bonus verde: la detrazione al 36% (sempre entro la soglia massima di 5 mila euro) riservata a chi effettua interventi straordinari di manutenzione di giardini o allestisce per la prima volta aree verdi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### PREVIDENZA

**Rivalutazione piena per tutte le pensioni**

Rispetto all'anno passato, quando fu garantito un recupero pieno dell'inflazione solamente agli assegni che valevano al massimo 4 volte la pensione minima (2100 euro nel 2023), quest'anno il governo assicura che ci sarà una perequazione piena per tutti gli assegni a prescindere dal loro importo e per le pensioni minime. Ieri in conferenza stampa il ministro Giorgetti ha infatti annunciato lo stop al meccanismo di sterilizzazione degli assegni più alti che quest'anno, se fosse stato reiterato, a fronte di un'inflazione stimata all'1,5% si sarebbe tradotto in un nuovo taglio di 1 miliardo da aggiungere agli 11 miliardi già tagliati nel 2023 e nel 2024. Per il resto, il pacchetto pensioni 2025 conferma le misure già adottate l'anno scorso (Ape sociale, Opzione donna e quota 103), ma in più arriva «un incentivo significativo sul piano fiscale», lo ha definito ieri il ministro Giorgetti, per chi sceglie di restare al lavoro con l'obiettivo di far fronte alle difficoltà nel reclutamento in alcuni settori. —

**1,5%**

La quota di inflazione da recuperare nel 2025



#### LAVORATORI DIPENDENTI

**La "No tax area" sale a 8.500 euro**

Per i lavoratori dipendenti la «no tax area» viene portata a 8.500 euro come per i pensionati, ha annunciato ieri il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. Secondo cui, oltre a questo, la detrazione sarà di 950 euro per i figli a carico fino a 30 anni, oltre i 30 anni varrà solo nei casi di disabilità accertata. Come annunciato più volte, diventa poi strutturale il taglio del cono contributivo che vale circa 100 euro in busta paga per la platea dei lavoratori interessati, platea che verrà lievemente ampliata alzando il tetto massimo da 35 a 40 mila euro in modo da prevedere un décalage che consente di superare l'effetto

**100 euro**

Il guadagno netto mensile grazie al taglio del cono

scalone che sino a quest'anno ha finito per penalizzare lo stipendio di molti. Strutturale anche la riduzione dell'Irpef a tre aliquote, ovvero il 23% fino a 28 mila euro, il 35% tra 28 e 50 mila, il 43% sopra 50 mila. Resta in piedi la possibilità di ridurre dal 35 al 33% l'aliquota intermedia. «Il gettito che deriverà dal concordato potrà dare ulteriori risorse» ha aggiunto Leo, che non esclude un nuovo intervento a favore del ceto medio. —



#### BONUS WELFARE

**Sgravi sui premi e fringe benefit**

Il governo rinnova per tre anni la detassazione dei premi di produttività al 5% fino a tremila euro. Prorogati anche i fringe benefit: i buoni di welfare si attestano a mille euro, duemila per chi ha figli a carico. Vengono poi maggiorati gli importi per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Capitolo pubblica amministrazione. «Con un'innovazione straordinaria rispetto alle abitudini della contabilità pubblica italiana, le risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego non vengono stanziate in termini immaginifici quando si prevede che

**2%**

Gli aumenti annui garantiti a tutti i dipendenti della Pa

possano essere firmati», dice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. I fondi sono stati stanziati in manovra «per competenza nel 2025, 2026, 2027, 2028, 2029», corrispondenti al tasso di inflazione programmato. Questo vuol dire, spiega il titolare del Tesoro, che «ci siamo fatti carico già dal 2025-26 di spese che in altra epoca avrebbero potuto avere "zero" nella casella a loro dedicata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

# la manovra

## Le famiglie

### Congedo parentale più lungo Stop al bonus mamma con 2 figli

Arriva il quoziente familiare: detrazioni più alte in base ai componenti del nucleo  
Il bonus bebè viene scorporato dall'assegno unico, più fondi per gli asili nido

IL CASO/2

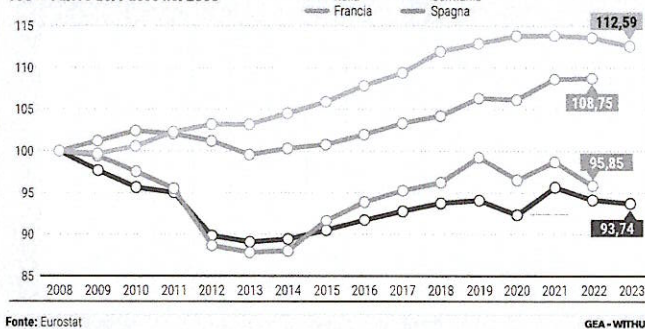
PAOLO BARONI  
ROMA

**D**ei 30 miliardi che vale la nuova manovra, uno e mezzo viene destinato ai sostegni delle famiglie, («una delle nostre priorità») l'ha definita ancora ieri Giorgia Meloni. Nel menù, molte conferme e qualche novità. Quella che sta più a cuore al governo, ieri ne hanno parlato a lungo sia il ministro dell'Economia Giorgetti che il vice Leo, è l'introduzione di un vero e proprio «quoziente familiare» che servirà per definire i nuovi tetti delle detrazioni fiscali dalla cui revisione il governo intende ricavare un miliardo di risparmi. «Moduliamo la detrazione su figli e fasce di reddito in base alla logica del quoziente familiare - ha spiegato Leo - sono due fattori che teniamo insieme con maggiori detrazioni nei limiti ora previsti».

L'altra novità riguarda l'introduzione di una «Carta per i nuovi nati» da 1.000 euro, di

IL REDDITO REALE DELLE FAMIGLIE

100 = Valore del Paese nel 2008



Fonte: Eurostat

GEA - WITHUB

fatto la riedizione del vecchio bonus bebè che era stato assorbito dall'assegno unico, e che andrà a tutte le famiglie con lsee inferiore a 40 mila euro, «con tutti i vantaggi del sostegno economico diretto senza le incognite di ulteriori investimenti sull'assegno unico at-

tualmente oggetto di una procedura di infrazione» come ha spiegato il ministro per la famiglia Eugenia Roccella. Per finanziare questa misura è stata abbassata a 30 anni la soglia di età dei figli a carico per i soggetti con redditi inferiori a 2.841 euro lordi ai quali sinora

non venivano posti limiti di età. Potenziato ulteriormente anche il bonus asili nido, che già dall'anno passato sono diventati sostanzialmente gratuiti dal secondo figlio in poi: in questo caso viene escluso l'importo dell'assegno unico dal calcolo dell'Isee ai fini dell'ac-



Eugenia Roccella, ministra della famiglia del governo Meloni, rivendica l'operato "in un contesto difficilissimo"

do di garanzia per la prima casa che il Fondo per le non autosufficienze. Confermato poi per tutto il 2025 lo stanziamento di 500 milioni a favore della social card «Dedicata a te» destinata a sostenere le famiglie meno abbienti (lsee inferiore a 15 mila euro) nell'acquisto dei beni di prima necessità.

Il «Bonus mamme» nel 2025 verrà assegnato come previsto solamente alle lavoratrici che danno alla luce un terzo figlio, mentre quest'anno scattava dal secondo figlio in poi: in tutto vale 3.000 mila euro di esonero contributivo ogni anno sino al compimento della maggiore età del terzo figlio e dal 2025 verrà esteso anche alle lavoratrici autonome.

Secondo Roccella, «si tratta di un complesso di misure poderose, significativo e con interventi ad ampio spettro. Il fatto che in condizioni di bilancio rese difficilissime dalla devastante eredità dei superbonus il governo abbia chiesto un contributo a banche e assicurazioni, per investire importanti risorse su famiglie e natalità, significa che abbiamo chiare le nostre priorità e abbiamo il coraggio delle scelte per il futuro dell'Italia». Di tutt'altro parere la Uil secondo cui la legge di bilancio, a partire dal fatto che non prevede altre misure per il recupero del potere d'acquisto oltre alla riconferma del taglio del cuore previdenziale, «peggiora

Per la Uil è un "provvedimento che peggiora le condizioni economiche e sociali"

le condizioni economiche e sociali delle famiglie. E una manovra poco realistica - viene spiegato - finanziata da tagli a un welfare già sottostimato che manca di scelte coraggiose capaci di dare risposte alle reali esigenze del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TFR

### Con silenzio assenso destinato ai fondi

**A**ddio al Tfr? Fra le misure della manovra, c'è l'introduzione di un semestre di silenzio-assenso per destinare il trattamento di fine rapporto dei lavoratori ai fondi di pensione integrativa (una strada già tentata nel 2007). La proposta, partita dal ministro del Lavoro Marina Calderone, aveva sul tavolo due ipotesi. La prima: conferire obbligatoriamente e automaticamente ai fondi pensione una fetta del Tfr - nella misura del 25% - di tutti i lavoratori o solo dei neoassunti. In alternativa, affidarsi a un meccanismo su base volontaria (opzione più gradita ai sindacati). Stando all'ultimo rapporto dell'Inps, l'ammontare di

## 9,7 milioni

Gli iscritti alla previdenza complementare

Tfr/Tfs accantonato è di 9,7 miliardi per i dipendenti pubblici mentre per il settore privato sfiora i 6,9 miliardi. Senza contare le piccole imprese che non lo versano alla tesoreria Inps (l'obbligo scatta dai 50 dipendenti in su) e che, anzi, hanno nel Tfr un'importante leva finanziaria. Secondo la relazione annuale Covip, oggi sono iscritti alla previdenza complementare 9,7 milioni di lavoratori italiani: solo il 36,9% della forza lavoro. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV PUBBLICA

### Rai Taglio del canone si pagherà 70 euro

**I**l ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha confermato il taglio del canone Rai stabilito con la legge di bilancio dello scorso anno. L'abbonamento alle reti pubbliche costerà 70 euro e non più 90. La misura dovrebbe costare circa 400 milioni di euro. Ma la discussione sulla Rai non finisce qui. Già in passato Giorgetti aveva affrontato il tema spiegando che nel

## 21 milioni

I cittadini italiani che oggi pagano l'abbonamento tv

medio periodo va aperta una riflessione sul pagamento del canone, attualmente legato al possesso di un televisore. Le nuove modalità di sviluppo e di fruizione, come dimostra RaiPlay, consentono infatti di fruire dei contenuti Rai usando vari device. Oggi, peraltro, sono 21 milioni i cittadini che pagano il canone. In base ai consuntivi 2022 e all'asestamento 2023, le risorse del canone Rai ammontano complessivamente a circa 1,85 miliardi. Queste risorse sono destinate pressoché integralmente alla Rai, ad eccezione di una quota di 110 milioni annui assegnata al Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI E FONDAZIONI



### Stretta sui compensi dei manager pubblici

**S**forbiata in arrivo per gli stipendi dei manager di enti pubblici e privati che ricevono contributi dallo Stato. La manovra introduce un tetto che fissa l'asticella dei compensi al livello dell'indennità del presidente del consiglio e dei ministri, che ammonta a circa 160mila euro (80mila netti). Una norma «di buonsenso», dice la premier Giorgia Meloni. Che il ministro dell'Economia

## 160.000

Il nuovo tetto lordo onnicomprensivo di tutto

Giancarlo Giorgetti colloca tra le misure di «buon uso del denaro pubblico» della legge di bilancio. «Anche tutto l'universo di quelli che sono enti, soggetti, fondazioni che non sono esattamente figlie dei ministeri ma ricevono contributi a carico dello Stato saranno chiamate a rispettare alcune regole elementari di buona finanza», spiega Giorgetti. La stretta si tradurrà in un abbassamento del tetto per i compensi degli organi di vertice dagli attuali 240 mila euro previsto per i manager pubblici al livello «ragionevole ed equo» dell'indennità percepita dalla premier. Gli stipendi da considerare, saranno «onnicomprensivi», inclusi quindi gettoni di vario tipo e diarie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Banche I conti che non tornano

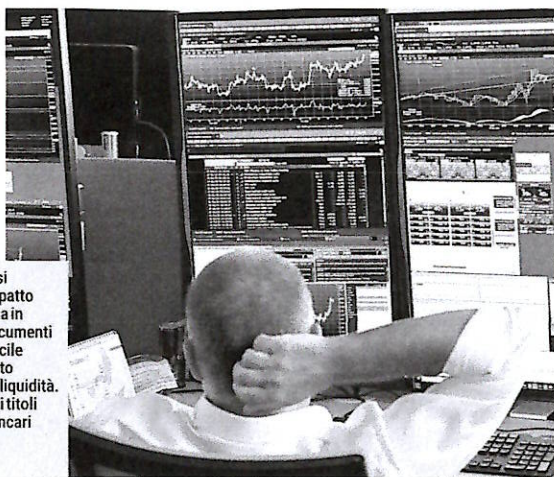
Nei numeri del documento di bilancio inviato a Bruxelles il "contributo" vale per il solo 2025 e non per due anni. I fondi sono anticipi che verranno restituiti agli istituti

## IL RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

«Aspettiamo di vedere il testo». All'indomani dell'annuncio del governo sul «contributo» di banche e assicurazioni alla manovra, nel mondo finanziario prevale la cautela. L'Abi (Associazione bancaria italiana), che in mattinata ha riunito il comitato esecutivo con all'ordine del giorno anche l'analisi della manovra, ha fatto sapere che si esprimerà solo «quando sarà possibile esaminare l'articolato». Perfino i commenti delle banche d'affari, che in mattinata sottolineavano l'impat-

Tra gli analisti si ragiona sull'impatto della misura, ma in assenza dei documenti definitivi è difficile stimare l'impatto dell'anticipo di liquidità. A Piazza Affari i titoli degli istituti bancari hanno chiuso poco mossi



ANSA/DANIEL DALZENARO

## Anche la Borsa è prudente: i titoli partono forte poi chiudono piatti

to sostanzialmente neutro della misura, dopo le parole del ministro Giorgetti e dopo la diffusione del testo del Documento programmatico di bilancio (Dpb) hanno virato su un approccio più cauto: «Aspettiamo di vedere il testo». Una cautela che si è riflessa nell'andamento dei titoli del settore in Borsa: partenza in buon rialzo, flessione decisa durante la conferenza stampa del ministro dell'Economia, quando Giorgetti ha chiarito di ritenere «sacrifici» quelli chiesti al sistema bancario, lenta ripresa e chiusura poco mosca. Se Giorgetti e il viceministro Maurizio Leo hanno chiarito che i 3,5 miliardi di maggiori introiti riguardavano banche e assicurazioni e non solo le banche, il testo del Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles nella tarda serata di martedì racconta un'altra storia.

Secondo le tabelle allegata al Dpb, l'impatto della misura - calcolato sul pil reale del 2024 - sarà pari a zero per quest'anno, di circa 3,1 miliardi nel 2025 (quando si vedranno i suoi effetti in termini fiscali) e negativo per 1,35 miliardi e 1,75 miliardi rispettivamente nel 2026 e 2027. In sostanza, un anticipo di cassa che sarà restituito dallo Stato nei due anni successivi. Questa cifra comprende, hanno spiegato Giorgetti e Leo, il contributo delle imprese assicurative quantificato in conferenza stampa in un mi-

liardo di euro. Anche in questo caso - come nel caso delle banche - per quanto noto dovrebbe trattarsi di un anticipo: l'imposta prevista per alcuni tipi di polizze alla scadenza viene adesso spalmata anno per anno. Numeri diversi da quelli citati in conferenza stampa, che hanno causato

un certo spaesamento anche negli uffici studi delle grandi banche. Tolto il miliardo a carico delle assicurazioni, per le banche l'anticipo sarebbe di circa 2 miliardi. Inferiore ai 2,5 miliardi citati in conferenza stampa ma concentrati in una unica annualità, il 2025 appunto. E non spal-

mati su due anni. «Per ora ci atteniamo ai numeri citati dal ministro», dice in serata un analista.

Gran parte dei due miliardi a carico delle banche viene dalle cosiddette Dta, i crediti fiscali differiti, accumulatisi nei bilanci bancari nella stagione delle svalutazioni miliardarie

**2**  
miliardi di euro: il contributo delle banche per il 2025, in gran parte dai crediti fiscali

**1**  
miliardo di euro è il contributo che dovrebbe arrivare dalle assicurazioni

**30,5**  
miliardi: è il totale dei crediti fiscali nei bilanci delle prime cinque banche italiane

per effetto della vendita delle sofferenze. Nei primi cinque gruppi bancari, questi crediti fiscali ammontano a 30,5 miliardi di euro, un bel tesoretto, che in questa stagione di ricchi utili servono ad abbattere il carico fiscale. Secondo le stime della Fabi, le minori deduzioni previste dalla manovra valgono 780 milioni per Unicredit e 913 per Intesa Sanpaolo. Una parte più piccola del contributo, inferiore ai 100 milioni, dovrebbe arrivare invece dalla sospensione degli sgravi fiscali sulle stock option. Anche in questo caso serve il condizionale, perché i testi normativi non ci sono ancora.

Sta di fatto che nel documento di 38 pagine inviato a Bruxelles non mancano le curiosità. L'impatto sul pil della manovra, ad esempio, è stimato nello 0,3%. La spending review, nella forma della revisione della spesa dei ministeri, avrà un impatto positivo per 3,3 miliardi tra il 2024 e il 2026, nel 2027 rappresenterà un costo di circa 800 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO ARDOINO L'ad di Tether: «È una misura che colpisce soprattutto i giovani e le startup delle cryptovalute»

## “L'aumento delle tasse su Bitcoin è un errore. Farà scappare dall'Italia cervelli e capitali”

### L'INTERVISTA

ARCANGELO ROCIOLA

«La decisione del governo di portare le tasse sulle rendite da Bitcoin al 42% è illogica e pericolosa. Colpirà soprattutto i giovani e le aziende italiane nate in questo settore. Avrà un unico effetto: aumenterà la fuga di capitali e di cervelli dal nostro Paese». Nel mondo delle cryptovalute, Paolo Ardoino è probabilmente l'italiano più celebre. È fondatore e guida di Tether, azienda dietro una valuta digitale dal valore stabile e ancorata al dollaro che vanta una capitalizzazione di 119 miliardi. Muove ogni giorno 53 miliardi di transazioni e solo nella prima metà del 2024 ha generato 5,2 miliardi di utili. Che giudizio dà alla decisione del governo?

«È una scelta sbagliata, illogica e senza precedenti. Da italiano mi ferisce. Tassare le rendite più di tutte le altre è il cul-

mine di una guerra al settore che va avanti da 10 anni. Perché illogica?

«In conferenza stampa il viceministro Leo ha detto ai aumentano le tasse sulle rendite perché Bitcoin è diventato uno strumento più popolare. Cioè il principio è: visto che aumentano i suoi possessori, portiamo le tasse di chi li possiede dal 26% al 42%. È miopia e pericoloso».

In Italia si stima che i possessori di crypto siano 2,5 milioni, per circa 2,5 miliardi. Chi sarà più colpito?

«I giovani, che sono la stragrande maggioranza dei possessori. A loro si sta dicendo che l'Italia tassa un'innovazione e la tassa più di altre cose. Questo scoraggerà ulteriormente chi vuole fare innovazione e creare aziende tecnologiche».

Molti sui social dicono di voler lasciare l'Italia.

«Non lo faranno tutti, ma molti penso di sì. E poi sia chiaro, chi lascerà l'Italia sono i grandi possessori di Bitcoin, e sono tanti. Chi pagherà saranno i piccoli e medi risparmiatori».



Che ne sarà delle aziende italiane del settore?

«C'è un rischio sistemico. Una delle cose peggiori nella vita è non avere certezze. A queste aziende non solo non vengono date, ma vengono anche penalizzate più di altre. O venderanno o andranno via».

Un concetto ricorrente nelle sue risposte è la fuga.

«Bitcoin è un portafoglio digitale che ti porti ovunque. Il valore di Bitcoin è legato dal Paese in cui ci si trova. È un modo diverso di intendere la

“  
Paolo Ardoino  
In Italia chi innova non viene premiato. Se una persona ottiene successo viene criminalizzata

ricchezza. E se un Paese offre condizioni migliori, uno va. Noi italiani siamo storicamente abituati».

Lei perché è andato via?

«Per necessità. Guadagnavo 800 euro come ricercatore. Ogni anno in attesa di un rinnovo. Ogni anno con la paura di non averlo. Ripeto, vivere senza certezze è la cosa peggiore. Oggi però è uno degli uomini più ricchi d'Italia. C'è chi pensa che la ricchezza dei possessori di crypto sia iniqua perché finora è sfuggita al fisco».

«Conosco molta gente che ha crypto e vuole pagare le tasse. Anche al 26%, come avviene con gli altri investimenti. Ma mi faccia dire una cosa».

Prego.

«C'è una logica sbagliata in tutto questo. Io ho fatto impresa scommettendo su un'innovazione. L'Italia non ha mai premiato chi vuole fare innovazione. Non ha mai capito dove andava il mondo, anche prima delle cryptovalute. Conosco menti incredibili nel nostro Paese che non vengono valorizzate, che a un certo punto si stancano e vanno via. E poi, se qualcuno riesce in qualcosa non solo non viene aiutato, ma criminalizzato».

Darebbe un consiglio all'esecutivo?

«Che facciano norme e leggi dopo aver studiato un settore. Si facciano aiutare da qualcuno. Quello che hanno fatto con la crypto ha dimostrato che non conoscono né l'industria, né il suo potenziale. E neppure le conseguenze enormi che avrà questa scelta sull'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Maxi-tagli alle detrazioni Più risorse contro l'evasione

**Gli impegni con Bruxelles per il piano di rientro in sette anni: riduzione di 7,5 miliardi degli sconti fiscali. Per gli statali previsto un nuovo iter: piano carriere e bonus produttività**

## IL CASO

ROMA Per ottenere dall'Europa la possibilità di spalmare il rientro dal deficit in sette anni invece che in quattro, l'Italia ha presentato un nuovo programma di riforme e di interventi oltre il 2026, anno in cui terminerà il Pnrr. Impegni che, una volta trasmessi a Bruxelles, diventano vincolanti e andranno attuati secondo le scadenze indicate. Alcuni sono decisamente impattanti sui conti pubblici. Come la promessa fatta dal governo di una «riduzione del 15% della perdita di gettito legata alle detrazioni fiscali rispetto al livello base del 2019 (49 miliardi di euro)». In pratica un taglio di 7,5 miliardi degli sconti di imposta. La scelta del 2019 come anno di riferimento per conteggiare la riduzione, probabilmente ha lo scopo di "saltare" a piè pari gli anni del Superbonus, introdotto nel 2020. Ma dove caleranno le forbici. Su tutte le detrazioni comprese quelle sui «sussidi dannosi per l'ambiente, aliquote Iva ridotte, esenzioni e modifiche delle spese fiscali legate all'imposta sul reddito delle persone fisiche». Il menù è dunque ampio. E un assaggio si avrà già con la manovra che sarà trasmessa il 20 alle Camere. Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, ha spiegato che ci sarà un primo taglio da un miliardo delle detrazioni. Ogni contribuente avrà un "plafond" massimo da spendere calcolato in percentuale sul reddito. La percentuale sarà più alta per i redditi fino a 50 mila euro, più bassa per quelli tra 50 e 100 mila. Da questa soglia, poi, inizierà un decalage e le detrazioni si azzereranno a 240 mila euro. Il meccanismo dovrebbe riguardare tutti gli sconti fiscali, dalle detrazioni al 19 per cento, come le spese sanitarie, i mutui, le spese scolastiche, ma anche quelle per le ristrutturazioni. Sarà però introdotto un "quoziente familiare". Più la famiglia è numerosa, più alto sarà l'importo delle spese che si potranno detrarre. Secondo il documento trasmesso a Bruxelles, poi, nel conto dei 7,5 miliardi di tagli alle detrazioni, rientra anche la riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente da 3,5 miliardi di euro prevista entro il 2030.

## IL PASSAGGIO

Il documento, poi delinea la riforma delle carriere della Pubblica amministrazione alla quale sta lavorando il ministro Paolo Zangrillo. Le nuove regole prevedono che almeno il 20 per cento dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali siano assegnati ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione della performance. Promozioni senza concorso, insomma. E da portare a termine già entro la fine del 2026, in tempi piuttosto rapidi. Un altro 15 per cento dei posti dovrebbe essere riservato ai funzionari che invece decidono di spostarsi da un'amministrazione ad un'altra. Nella riforma ci sarà anche altro. L'erogazione ai dipendenti pubblici di un «bonus produttività» che sarà erogato dopo il primo nuovo ciclo di valutazione della performance. Il Piano presentato all'Europa, inoltre, rivede anche gli obiettivi per gli asili nido. Il target di un posto garantito ad almeno un bambino su tre, sarà decilanto soltanto a livello nazionale. Mentre a livello regionale basterà assicurare che i posti dei nidi siano sufficienti a garantire l'accoglienza del 15 per cento dei bambini presenti nel territorio.

Vengono inoltre ulteriormente rafforzati gli obiettivi di lotta all'evasione fiscale. Al netto di sanatorie, rottamazioni e concordato biennale preventivo, l'Agenzia delle Entrate dovrà recuperare a partire dal 2027, il 5 per cento in più di somme rispetto a quelle incassate nel 2024 (14 miliardi di euro). Soglia che dovrà salire strutturalmente di un altro 10 per cento a partire invece dal 2029. Anche per la giustizia è prevista una nuova tornata di riduzione della durata dei processi. I tempi andranno tagliati 12 per cento in tutti i casi di contenzioso civile e commerciale rispetto alle durate registrate al 31 dicembre 2026. E per farlo, potranno essere prorogati i contratti di 6 mila addetti dell'Ufficio del processo assunti a tempo, fino al 2026, con i fondi del Pnrr.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p><b>La Borsa</b></p> <p><i>Leonardo e Saipem in crescita</i> <i>Ferme le banche</i></p>	<p>Le Borse europee chiudono incerte, frenate dai realizzi su tech e lusso alla vigilia della riunione in cui la Bce dovrebbe tagliare i tassi di altri 25 punti base. L'indice Ftse Mib guadagna lo 0,24% grazie agli acquisti su Leonardo (+2,72%) dopo l'alleanza con Rheinmetall, Saipem che rimbalza dopo il calo della vigilia (+1,9%), Telecom (+2,56%) e Amplifon (+1,82%). Banche ferme dopo la misura del governo, con acquisti su Mediobanca (+0,3%) e Banco Bpm (+0,6%). I cali più forti sono su Interpump (-1,4%), Moncler (-0,9%) e Campari (-0,71%).</p> <p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p><b>I migliori</b></p> <p>Leonardo +2,72% ↑</p> <p>Telecom Italia +2,56% ↑</p> <p>Saipem +1,90% ↑</p> <p>Amplifon +1,82% ↑</p> <p>Pirelli +1,18% ↑</p>	<p><b>I peggiori</b></p> <p>Interpump -1,69% ↓</p> <p>Italgas -1,45% ↓</p> <p>Moncler -0,94% ↓</p> <p>Campari -0,71% ↓</p> <p>Ferrari -0,34% ↓</p>	<p>Tutte le quotazioni su <a href="http://www.finanza.repubblica.it">www.finanza.repubblica.it</a></p>
---	---	--	--	--

Bloccato il decreto Salva infrazioni

# Balneari, l'accordo Fitto-Ue smontato dalla maggioranza

di Giuseppe Colombo

ROMA – Lo smontaggio dell'accordo sulle concessioni balneari va in scena a Montecitorio. A disfare la tela che il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, ha cucito faticosamente per mesi insieme a Bruxelles è la maggioranza. A colpi di emendamenti che chiedono di riscrivere l'intesa raggiunta a settembre tra il governo italiano e la Commissione europea.

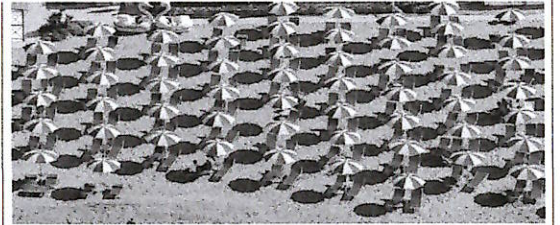
Dice, l'accordo, che l'Italia dovrà fare le gare per rispettare le indicazioni della direttiva Bolkestein. Un punto dolente per Fratelli d'Italia, Lega e FdI, che puntavano ad allungare le proroghe esistenti per tutelare i concessionari che oggi hanno in gestione i lidi. Nonostante il tempo concesso (le gare dovranno essere indette entro giugno del 2027), la maggioranza era rimasta scontenta.

Ecco perché ieri ha lanciato l'assalto al decreto "Salva-infrazioni", il contenitore del compromesso con l'Europa. Succede tutto in mezz'ora. Nell'aula della commissione Finanze della Camera è la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano, a comunicare ai deputati di maggioranza e opposizione che mancano i pareri del Mef agli emendamenti sulle concessioni. La collega ai Rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano, spiega che le proposte sono al vaglio dei tecnici della Commissione europea: l'esito arriverà solo venerdì.

Una doppia mossa per prendere tempo perché gli emendamenti imbarazzano il governo. Come quello del Carroccio, a prima firma della parlamentare Elisa Montemagni, che chiede di riconoscere al titolare della concessione «un diritto di prelazione». Ma nel fascicolo c'è anche la proposta della deputata di FdI, Lucrezia Mantovani. Recita così: il concessionario subentrante dovrà riconoscere un indennizzo a quello

Alla Camera Lega, FdI e Forza Italia in soccorso dei concessionari

uscite «pari al valore aziendale d'impresa in tutte le sue componenti, compreso l'avviamento». Ecco lo smontaggio dell'accordo. La difesa del governo si sgretola in pochi minuti. Albano propone di accantonare la questione e andare avanti con



gli altri emendamenti, ma la Lega si oppone. Prima si esamina l'articolo 1, che contiene le norme sui balneari, e poi si passa al resto del testo. FdI prova a sostenere la sua sottosegretaria, ma il tentativo fallisce. La seduta delle commissioni Finanze e

Giustizia, che doveva avviare l'esame degli emendamenti, è sconvolta. Il Pd attacca: «Un disastro perfetto», dice il deputato Marco Simiani. «L'ennesima farsa», aggiunge il collega Piero De Luca. La partita dei balneari è ancora aperta. CONTRIBUZIONI RIVERA/ATA

**Rosa Teruzzi**  
**Il valzer dei traditori**  
A forza di ripeterla, la verità viene a galla.

Un'indagine avvincente ambientata in una Milano grigia e piovosa.

Libera, fioraia milanese appassionata di indagini, si trova a dover scagionare il padre del fidanzato di sua figlia, in carcere per omicidio. Le prove contro di lui sembrano schiaccianti ma il suo intuito la porta ad approfondire il caso. Con l'aiuto di mamma Iole e del giornalista Dog, emergono mezze verità, infedeltà e inganni. Ma sarà l'aiuto di un collaboratore insospettabile il vero colpo di scena di **Il valzer dei traditori**.

republicabookshop.it    Segui su [facebook.com/republicabookshop](https://www.facebook.com/republicabookshop)    [republicabookshop](https://www.instagram.com/republicabookshop)

MISTERONAIR

**ROSA TERUZZI**  
**IL VALZER DEI TRADITORI**

**JESSICA FELLOWS**  
**IL CASO WIFFORD**

**ROBERTO ALAIMO**  
**LA MIA VITA**

Da domani

la Repubblica

**Tecnologia**

**Accenture lancia LearnVantage**

Accenture lancia in Italia LearnVantage, una piattaforma di apprendimento potenziata dall'uso dell'intelligenza artificiale, pensata per aiutare le organizzazioni pubbliche e private ad accelerare le trasformazioni indotte dalle nuove tecnologie. Per il suo sviluppo Accenture investe ogni anno più di un miliardo di dollari in programmi di formazione per i suoi oltre 750.000 dipendenti. «Siamo orgogliosi che l'Italia sia il primo paese in Europa ad avere LearnVantage», ha dichiarato l'ad Teodoro Lio

REPORT ASVIS SULLA CRESCITA SOSTENIBILE

# Clima e lotta alla povertà grave il ritardo dell'Italia ma tutto il mondo arretra

di Rosaria Amato

ROMA - Sconfiggere la fame, la povertà, raggiungere la parità di genere e garantire l'accesso all'istruzione di qualità e all'energia pulita: gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu sono traguardi per il benessere di tutti. "L'unica strada per costruire un futuro di speranza", ricorda stamane l'ASviS, in occasione della presentazione del nono Rapporto Annuale. Eppure «solo il 17% dei target globali verrà raggiunto entro il 2030, mentre non si registrano progressi, o si osservano addirittura peggioramenti, per almeno un terzo dei target», spiega il direttore scientifico dell'ASviS Enrico Giovannini.

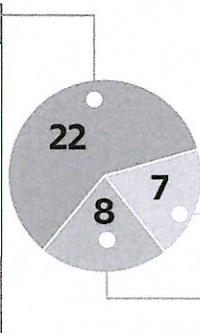
Tra i target più lontani emerge la povertà globale, aumentata nel 2023 per la prima volta dopo decenni. Si è ridotta l'aspettativa di vita e non c'è nessun miglioramento rispetto alla fame nel mondo: ne soffrono 733 milioni di persone, una su undici. I conflitti in Ucraina e in Medio Oriente hanno reso sicuramente più difficile l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030, ma rinviarli non è una scelta neutra: in particolare, spostare in avanti la transizione energetica determina costi superiori a quelli necessari per realizzarla, dimostra una simulazione di scenari al 2030 e al 2050, anche per l'Italia, che l'ASviS ha effettuato con Oxford Economics.

Per i Paesi in via di sviluppo gli investimenti per il benessere della popolazione sono frenati da un debito che pesa come un macigno: il 40% della popolazione mondiale vive in Paesi in cui i governi sono costretti a

## I ritardi sull'Agenda 2030

Il Rapporto ASviS conferma che l'Italia non può rispettare gli impegni presi quando ha sottoscritto l'Agenda 2030 e altri impegni in sede Ue. Le proiezioni rivelano che su 37 indicatori analizzati 22 non sono raggiungibili, 7 mostrano un andamento discordante e 8 sono invece raggiungibili

TRA GLI OBIETTIVI NON RAGGIUNGIBILI AL RITMO ATTUALE	
<b>AGRICOLTURA</b> Ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti	<b>ENERGIA: CONSUMI</b> Ridurre del 20% i consumi finali di energia
<b>DONNE E LAVORO</b> Dimezzare il gap occupazionale di genere	<b>ECOSISTEMI</b> Raggiungere il 30% delle aree marine e terrestri protette
<b>ENERGIA: PRODUZIONE</b> Raggiungere il 42.5% di energia da fonti rinnovabili	



TRA GLI OBIETTIVI CON ANDAMENTO DISCORDANTE
<b>FERROVIE: MERCÌ</b> Raddoppiare il traffico merci su ferrovia
<b>CARCERI</b> Azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena

TRA GLI OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI
<b>RIFIUTI URBANI</b> Raggiungere il 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani
<b>INTERNET</b> Garantire a tutte le famiglie l'accesso alla rete in Gigabit
<b>GIOVANI</b> Ridurre al di sotto del 9% la quota di giovani che non studiano o lavorano

spendere più per ripagare il debito che per salute e istruzione.

In questo scenario di "insostenibilità" l'Unione Europea ha conseguito risultati significativi, ma non risolutivi: si registra un forte miglioramento per il superamento delle disu-

Il governo ha adottato il programma d'azione nel 2023, ma è rimasto del tutto inattuato

guaglianze di genere, passi in avanti consistenti anche per energia pulita, lavoro, crescita economica e innovazione, ma gli altri target sono difficili da conseguire entro il 2030, alcuni ormai quasi impossibili. E l'Italia va ancora peggio: per dirla con

Enrico Giovannini, il nostro Paese «è su un sentiero di sviluppo insostenibile». «I dieci obiettivi raggiungibili per l'Ue si riducono a cinque per l'Italia. Di contro i cinque non raggiungibili a livello europeo diventano dieci per l'Italia», spiega. Tra quelli dai quali siamo più lontani ci sono povertà, disuguaglianze e qualità degli ecosistemi terrestri.

Eppure il 93% degli italiani ritiene che bisognerebbe rafforzare i propri impegni per affrontare il cambiamento climatico. In effetti il governo un anno fa ha adottato il "Programma d'azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" ma, rileva l'ASviS, «da allora nulla è accaduto». L'Esecutivo ha anche messo a punto un disegno di legge per una "valutazione d'impatto generazionale" delle nuove leggi di iniziativa governativa, che sta ora percorrendo l'iter parlamentare, in attuazione della modifica della Costituzione avvenuta nel 2022, su impulso dell'ASviS, che dispone la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni. Norme che però stentano a orientare davvero le politiche nazionali, mentre sembrano avere una ben più rapida attuazione norme che invece vanno nella direzione opposta, come la legge sull'autonomia differenziata che, a giudizio dell'ASviS, «presenta numerosi problemi che possono determinare crescenti disuguaglianze tra territori, nonché seri rischi per la sostenibilità dei conti pubblici e per il coordinamento delle politiche necessarie per conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile». CIRCOLAZIONE RISERVATA

## GIÙ LE MANI DAL DIRITTO ALLA SALUTE!

BASTA SMANTELLARE ANCORA SERVIZI PUBBLICI, SANITÀ E IMPOVERIRE I SALARI!

I lavoratori pubblici stanno attraversando una crisi senza precedenti: pochi, sminuiti, demotivati, sottopagati, costretti a fare turni massacranti per garantire l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini!

Ancora manette per il Rinnovo del CCNL Sanità pubblica 2022/2024

AUMENTO LORDO COMPLESSIVO PROPOSTO

**5.20%**

AUMENTO MEDIO LORDO TABELLARE PROPOSTO

**-35%**

DI IMPOSTE E CONTRIBUTI

**=**

**3.38%**

AUMENTO MEDIO NETTO IN BUSTA PAGA

A fronte di un'inflazione del 17%

**-13,6%**

POTERE D'ACQUISTO REALE PERSO E NON RESTITUITO AI LAVORATORI

OLTRE AL DANNO, LA BEFFA! EFFETTO BOOMERANG

Rischio perdita esonero contributivo: L'aumento in busta paga può comportare il superamento della soglia mensile di 1.923 o 2.692€ lordi e perdere rispettivamente il 7% e il 6% di sgravio, con l'effetto di annullare l'aumento contrattuale e/o addirittura di provocare una riduzione dello stipendio!

0,58% DI AUMENTO LORDO PER INDENNITÀ FERME DA 20 ANNI

- ▶ 4,00€ lordi di indennità per servizio notturno
- ▶ 2,55€ lordi di indennità per turno festivo
- ▶ 5,00€ lordi di indennità per operatori sanitari e socio sanitari di emergenza urgenza e 1,50€ per operatori tecnici addetti all'assistenza e al personale di supporto
- ▶ 5,00€ lordi di indennità per operatori sanitari e socio-sanitari delle U.O. di malattie infettive e 1,50€ per operatori tecnici addetti all'assistenza e al personale di supporto
- ▶ 5,00€ lordi giornalieri per indennità di terapia intensiva e subintensiva per personale sanitario e socio-sanitario e 1,50€ per operatori tecnici addetti all'assistenza e personale di supporto
- ▶ 1,80€ lordi/ora per l'indennità di pronta disponibilità

Il 19 OTTOBRE saremo in PIAZZA DEL POPOLO per rivendicare salari dignitosi, più assunzioni, più risorse per la sanità e per dire no alle privatizzazioni e all'aumento delle disuguaglianze nel Lavoro Pubblico!

DIFENDIAMO IL DIRITTO ALLA SALUTE, PUBBLICO, GRATUITO E UNIVERSALE!

# Economia

↑ **+0,24%** FTSE MIB 34660,00

↑ **+0,20** FTSE ALL SHARE 36810,64

↓ **-0,28%** EURO/DOLLARO 1.08624 \$



**Il Punto**

## Poste valuta il collocamento a novembre

di Sara Bennewitz

**I**l collocamento del 13,5% delle Poste potrebbe arrivare a metà novembre. Il Tesoro è stato finora impegnato nella manovra, e le banche d'affari che sono a lavoro sull'offerta pubblica di vendita potrebbero spingere per rinviare l'operazione dopo il 6 novembre, quando il cda del gruppo guidato da Matteo Del Fante approverà i risultati dei primi nove mesi. A quel punto dovrà anche essere aggiornato il prospetto informativo, e poi ci vorranno i tempi tecnici per avviare l'Opv. Si tratta di una privatizzazione importante, che arriva a nove anni dall'Ipo del colosso dei pacchi e dei servizi finanziari, che a marzo ha presentato il nuovo piano 24-28 in cui promette cedole generose. Dall'Ipo del 2015 a 6,75 euro, tra bonus share e dividendi, i risparmiatori hanno triplicato il valore del loro investimento. Peraltro gli analisti, dopo l'ottima semestrale, si aspettano risultati molto positivi anche per il periodo che va da gennaio a settembre. Non a caso, nonostante la prospettiva di un imminente maxi collocamento, il titolo martedì ha toccato nuovi record a 13 euro per azione, e ieri ha chiuso a 12,98 euro (pari a +25,2% da inizio anno).

**AUTOMOTIVE**

# “No a polemiche e rancori avanti con lo spirito Fiat”

Elkann per i 50 anni del Gruppo dirigenti: “Noi nell'1% di aziende con più di un secolo”

di Diego Longhin

**TORINO** - «Con le polemiche strumentali, i rancori e i protagonismi non si risolve nulla». La platea a cui si rivolge il presidente di Stellantis, John Elkann, è più grande di quella dell'Auditorium Gianni Agnelli del Lingotto. Davanti ha i manager di ieri e di oggi del Gruppo dirigenti Fiat, sigla che compie 50 anni. Ma le sue parole sono dirette a Roma, alla politica, in modo trasversale, e a chi in questi giorni continua a fare polemiche dopo l'audizione dell'ad di Stellantis, Carlos Tavares, a Montecitorio. Un modo per replicare agli attacchi e invitare ad abbassare i toni, visto che la storia industriale del Paese e quella della Fiat sono legate non solo nell'auto, ma in una serie di attività che sono cresciute e sviluppate in maniera autonoma.

Elkann richiama lo “spirito Fiat”, gruppo che trasformandosi



ANSA/TINO ROMANO

ha dato vita prima a Fca, grazie alla fusione con Chrysler, e poi a Stellantis dopo le nozze con Peugeot. Un richiamo alle radici, allo spirito «pionieristico» della Fiat «che non va perso. È uno spirito vivo, forte e condiviso. Noi apparteniamo all'1% di aziende che ha superato il secolo sapendosi adattare ai cambiamenti». Elkann si rivolge a chi non dà peso a questa storia e questi valori. «C'è chi in questi mesi, in questi giorni, sembra poco disposto a

**◀ Al vertice**  
John Elkann, presidente di Stellantis, parla al Gruppo dirigenti Fiat, sigla che compie 50 anni e raggruppa manager di ieri e di oggi

de difficili, senza mai arrendersi» e «l'indipendenza da qualunque condizionamento della politica». Altri «aspetti fondamentali dello spirito Fiat sono «l'intraprendenza per costruire il futuro puntando sull'innovazione» e «il senso di responsabilità e la solidarietà che ci lega alle nostre comunità». Radici e valori che, però, non nascondono il senso di quello che è stato costruito negli ultimi quattro anni. E di quello che sarà in futuro. «Per arrivare a questo traguardo - sottolinea Elkann davanti alla platea torinese - abbiamo dovuto, abbiamo voluto cambiare, senza mai perdere il nostro spirito pionieristico». Ripercorre gli ultimi decenni: «Pensiamo a come Fiat Auto fosse in fondo alla classifica mondiale dei costruttori di auto, neanche nei primi dieci. Oggi il marchio Fiat è il più venduto di una realtà solida come Stellantis - rivendica - il quarto costruttore al mondo, che ha la forza, professionale e finanziaria, per affrontare la transizione energetica. Grazie a Stellantis, Fiat è in gara. E abbiamo voglia di competere con i migliori». Per questo, senza nascondere le difficoltà del momento, il presidente dice che «possiamo guardare al domani con fiducia. Non solo per le nostre capacità professionali e manageriali, ma per lo spirito che ci anima e continua a guidarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

## Per Stellantis nuova frenata delle consegne

**TORINO** - L'ultima giornata difficile per Stellantis si chiude con un messaggio dalla Casa Bianca che chiede al gruppo automobilistico di rispettare gli impegni negli Stati Uniti con il sindacato e le comunità locali. Giornata che si è aperta con i dati delle consegne, in discesa, i nuovi stop alla produzione annunciati dall'azienda nelle fabbriche italiane per far fronte alle difficoltà del mercato e della transizione verso l'elet-

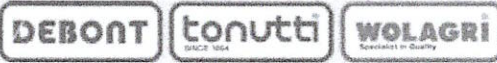
trificato di autoveicoli della multinazionale sono scese a 1,148 milioni di unità, in calo del 20% rispetto al 2023. La riduzione è stata maggio-

re rispetto a quella delle vendite ai clienti finali, che si sono ridotte di circa il 15%. Il calo maggiore si è registrato nel Nord America, con una

flessione del 36%, mentre nell'Europa allargata, primo mercato, il calo è stato del 17%. «Le prospettive per il lancio dei nuovi modelli in Europa sono però robuste», spiega il gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica. Stellantis annuncia anche nuovi stop alla produzione negli stabilimenti di Pomigliano D'Arco, Termoli e Pratola Serra per novembre. Elementi che alimentano polemiche nel giorno in cui alla Camera si vota la mozione della maggioranza sul futuro di Stellantis. L'ad Tavares dal Salone di Parigi ha provato a tendere la mano al governo, dicendo che «c'è sempre disponibilità al dialogo». Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, mette i paletti, ad iniziare da un piano preciso: «C'è una piena convergenza nel chiedere a questa multinazionale di investire laddove è nata e quindi di rafforzare il sistema produttivo del nostro Paese», dice. «Ci devono presentare un piano. Non possiamo dare senza avere certezza che quel che diamo serva al rilancio industriale e alla salvaguardia occupazionale», sottolinea il ministro. Dopo più di un anno di discussioni, con l'ambizione di arrivare a 1 milione di veicoli prodotti al 2030 in Italia, il processo si è arenato. - **d. Ion.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cerchiamo agenti plurimandatari**  
per il mercato italiano ed estero,  
nel settore della semina e fienagione.

Per informazioni scrivere a [info@tonutti.it](mailto:info@tonutti.it)



**Tribunale di Roma**  
richiesta di dichiarazione di morte presunta di Piero Allegra - RGN 8923/2024

Il Tribunale di Roma, nel procedimento R.G.N. 8923/2024 VG, letto il ricorso depositato in data 08.07.2024 da Vanessa Allegra e Maurizio Allegra volto ad ottenere la dichiarazione di morte presunta di Piero Allegra (C.F. LLGPRH43D08H501P), ha ordinato le pubblicazioni per estratto della domanda di dichiarazione di morte presunta di Piero Allegra, nato a Roma l'08.04.1943, scomparso in Roma dal 26.06.2007, con ultima residenza in Via Modesta Valentini 21A, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Roma entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Roma, 2 ottobre 2024  
Avv. Federico Permazza

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.  
**SEMPLICEMENTE EFFICACE.**

**am**

A.MANZONI & C. S.p.a  
Via E. Lugaro, 15 - TORINO  
tel. 02574941  
fax. 0257494860

### Nel terzo trimestre -20% a livello globale Moody's peggiora l'outlook a "negativo"

trico, e il giudizio di Moody's: l'agenzia conferma il rating, ma l'outlook passa da stabile a negativo dopo che Stellantis ha rivisto i target finanziari dell'anno. Il tutto alla vigilia di uno sciopero di otto ore indetto da Fim, Fiom e Uilm che domani coinvolgerà Stellantis e le aziende dell'Indotto con manifestazione a Roma in piazza del Popolo.

Nel terzo trimestre le consegne

LAPOLITICA

I dialoghi tra il direttore generale Iorio e l'imprenditore Massimo Rossi: "Quando arrivano i pacchi?". Per gli inquirenti si trattava di mazzette

# Inchiesta Sogei, gli indagati al telefono

## "Dai che qui c'è da lavorare per tutti"

LECARTE

IRENEFAMÀ  
ROMA

«Sono arrivati i pacchi?». Insistente Paolino Iorio, il direttore generale di Sogei, che contattava l'imprenditore Massimo Rossi con cui era in affari. Voleva sapere se erano arrivati i soldi, quel denaro che tramite Rossi pare si intasasse per favorire questa e quella società in gare e appalti. Interrottato al telefono dalla Guardia di finanza, si informava sui tempi. «Quanto devo ancora aspettare?». Spazientito continuava a chiamare. E quelle telefonate, che l'hanno portato agli arresti domiciliari per una vicenda di corruzione, sono tutte raccolte in un'informativa agli atti della procura di Roma.

Iorio, una lunga carriera come manager pubblico, dal primo settembre 2023 è a capo della Direzione ingegneria, infrastrutture, data center e dal-

**Contratti per oltre 100 milioni, a fronte di presunte tangenti da 100 mila euro**

Lo scorso marzo diventa il numero uno della società che si occupa della gestione dei servizi informatici della pubblica amministrazione controllata al 100% dal ministero dell'Economia. L'altro giorno viene arrestato: con sé 15mila euro in contanti appena consegnati dall'amico imprenditore. Agli inquirenti ha confessato di aver preso centomila euro. Tangenti? Assolutamente no. «Davo consigli, facevo attività di consulenza».

Gli accertamenti dei finanzi del Comando provinciale di Roma e del nucleo speciale polizia valutaria raccontano una storia diversa. Massimo Rossi voleva favorire le imprese legate a lui, alla sua famiglia e ai suoi amici. E pagava Paolino Iorio. In questo modo, si legge negli atti, con Sogei avrebbe stipulato una «serie di contratti» per oltre cento milioni. I due si incontravano un paio di volte al mese. «Dal novembre 2023», sostengono gli inquirenti della procura di Roma. Iorio pare abbia raccontato che gli scambi erano iniziati già a febbraio 2023. Altro aspetto al vaglio degli investigatori che al manager hanno sequestrato pure un cellulare di quelli vecchi. Acquisito apposta per parlare con Rossi "riservatamente", senza pericolo che venisse inoculato un trojan. La sim? Intestata alla moglie dell'imprenditore. Massimo Rossi, anche lui finito ai domiciliari, davanti ai pm ha scelto

Le tappe della vicenda

1

**Martedì mattina, nell'ambito di un'inchiesta per corruzione, la Guardia di finanza arresta e mette agli arresti domiciliari il dirigente di Sogei Paolino Iorio e l'imprenditore Massimo Rossi, entrambi in flagranza di reato dopo lo scambio di una somma di 15mila euro**

2

**I due indagati vengono sentiti dai pm: Iorio ammette di aver preso soldi per delle consulenze, Rossi si avvale della facoltà di non rispondere. Nell'inchiesta finisce anche Andrea Stroppa, referente in Italia di Elon Musk, accusato di concorso in corruzione**

3

**I pm Lorenzo Del Giudice e Gianfranco Gallo hanno chiesto al giudice per le indagini preliminari la convalida dell'arresto con l'emissione di una misura cautelare per l'accusa di corruzione (si parla di tangenti da oltre 100 mila euro); l'udienza di convalida è prevista domani a Roma**



**Protagonisti**  
Paolino Iorio, direttore generale di Sogei, in una foto tratta dal sito dell'azienda. In alto la sede della società

di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Le indagini proseguono. Sogei ha inviato un'informativa alla Corte dei Conti. In una nota spiega di aver revocato «tutte le cariche, gli incarichi e le procure conferite all'ingegnere», di aver avviato degli accertamenti interni e di essersi rivolta a un legale per potersi costituire parte offesa in un eventuale procedimento penale.

L'inchiesta, coordinata dagli aggiunti Giuseppe Cascini e Paolo Ielo e dai magistrati Lo-



renzo Del Giudice e Gianfranco Gallo, ruota intorno a gare e appalti truccati banditi da Sogei, dal ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica sicurezza, dal ministero della Difesa e dallo Stato maggiore della Difesa. E il ministro dell'Economia Giorgetti commenta: «Aspettiamo il lavoro della magistratura». Mentre il senatore Boccia del Pd chiede «al Governo di spiegare in Parlamento».

Diciotto le persone indagate, quattordici le società, di cui

due quotate in Borsa, Olidata e Digital Value. Ed è proprio su Olidata spa, noto nome del mondo hi-tech, che gli accertamenti si soffermano. Due degli indagati, un ufficiale di Marina e un dipendente del ministero dell'Interno, erano soci occulti tramite le mogli. E cercavano di stringere dei patti per riuscire a inserire la società in svariati affari.

«Dai che qui c'è da lavorare per tutti». Così l'ufficiale Antonio Masala avrebbe detto al telefono ai "suoi" in Olidata, convinto di essere riuscito a con-

**La società ha revocato "all'ingegnere" tutte le cariche e le procure conferite**

cludere un contratto di fornitura con il colosso SpaceX, azienda aerospaziale statunitense. Come? In cambio di informazioni con Antonio Stroppa, l'uomo di Elon Musk in Italia.

Nei guai è finito anche il rappresentante legale della Spa Cristiano Rufini. Lui assicura «la massima disponibilità a collaborare con la magistratura». E da Olidata si dicono «a completa disposizione degli inquirenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto informatico: "Sono davvero stupito, paragonato a chi si passava bustarelle"

## Stroppa, l'uomo forte di Musk in Italia

### "Nessuna carta segreta, tutto tracciato"

IL PERSONAGGIO

ROMA

**A**ndrea Stroppa continua a lavorare come al solito. Nonostante la bufera che l'ha investito nelle ultime ore. «Sui giornali sono un mostro», dice l'uomo di Elon Musk in Italia. Eppure, in questa faccenda non c'è nulla di losco. Stupido dall'essere finito in una vicenda di corruzione, scrive su X: «Mi hanno schiaffato in prima pagina con persone che si passavano bustarelle di soldi. Poi ricevo documenti del ministero degli Esteri... E poi si inizia a scoprire che...». Niente di segreto, secondo Stroppa. Che pare piuttosto convinto di poterlo spiegare anche ai magistrati, quando verrà il suo turno: «Sono a completa disposizione».

Secondo la procura di Roma, diretta da Francesco Lo-

Voi, il trentenne avrebbe stretto una sorta di accordo con Antonio Masala, spavaldo ufficiale della Marina che cercava spazi per la Olidata spa. E così, in cambio di informazioni utili, avrebbe promesso una collaborazione con il colosso statunitense SpaceX fondato da Elon Musk. Non solo. Sempre secondo gli inquirenti, Stroppa avrebbe ricevuto dal militare un «documento segreto» della Farnesina sul progetto del governo di acquistare il sistema satellitare Starlink. «Nessun atto riservato, l'ha spiegato anche il ministero degli Esteri». Secondo Stroppa, si tratterebbe «semplicemente» di una progettualità in corso tra il ministero della Difesa, palazzo Chigi e il ministero degli Esteri su un progetto «a tutela degli uomini delle forze armate in giro per il mondo». Insomma: un elenco dei numeri delle ambasciate e dei consolati. «Informazioni



**ANDREA STROPPA**  
INFORMATICO E REFERENTE DI ELON MUSK IN ITALIA

**Mi hanno schiaffato in prima pagina come un mostro, ma io sono a disposizione dei magistrati**

che si possono recuperare su Internet». Ma l'ufficiale, così emergerebbe dalle intercettazioni finite negli atti dell'inchiesta, avrebbe fatto il grandeur: «Mi raccomandando, questa è riservatissima. Tientila e ricordati che te l'ho data io». Raggiro? Accordo consapevole? Questi i quesiti al vaglio degli inquirenti.

Antonio Masala, socio occulto della società Olidata, aveva tutto l'interesse di apparire una fonte essenziale agli occhi di Stroppa. Almeno secondo quanto emerge dai primi accertamenti della Guardia di finanza. E Stroppa, così raccontano, di quell'ufficiale non sapeva proprio nulla. Non sapeva che, tramite la moglie (pure lei indagata), era titolare di oltre tre milioni in azioni della società hi-tech.

Certo è che il documento, Masala gliel'ha consegnato. E il ministro degli Esteri Antonio Tajani sottolinea: «Non c'era nessuna trattati-

va tra noi ed Elon Musk. Non so per quale motivo questo ufficiale abbia parlato con il suo rappresentante». Il vicepremier aggiunge: «C'era una ipotesi di garantire la sicurezza cibernetica delle ambasciate». Ed ora, a preoccupare Stroppa, «più che preservare» la sua integrità, sembra che ci sia proprio la salvaguardia «dell'integrità di quei progetti che riguardano le persone che operano in contesti difficili».

Il trentenne ora pare riflettere su quell'ufficiale di Marina che l'ha contattato: «Quei progetti vengono decisi dai vertici militari e dall'autorità politica, non possono essere approvati da un militare semplice».

L'altra sera, dopo il blitz della Guardia di finanza, twittava: «Qualcuno sta provando a fermarci. Un giorno scriverò un libro». Con la faccina che ride. Adesso appare più cauto. Sottolinea «il profondo rispetto» per i militari e per chi lavora nelle ambasciate. «So il loro valore, so quello che fanno. Non è stato fatto un danno a me, ma a loro».

Continua a lavorare. «Non ho nulla da nascondere». I.F.A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA LELLA GOLFO PRESIDENTE FONDAZIONE BELLISARIO

## «Le donne al centro dell'agenda Italia Serve un patto tra Stato e imprese»

Manuela Perrone

«Le donne devono essere messe al centro dell'agenda Italia. Non è più soltanto una questione di democrazia e di equità, ma di Pil, crescita economica e benessere. Serve un patto tra Stato e imprese per l'innovazione, che abbia come priorità la valorizzazione del lavoro femminile e giovanile». Non ha dubbi Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, cofirmataria con Alessia Mosca della legge 120/2011 che ha rivoluzionato la presenza delle donne nei Cda. «La battaglia non è finita», dice Golfo al Sole 24 Ore, alla vigilia della “due giorni” “Donne, Economia & Potere” promossa dalla Fondazione domani e sabato a Roma: oltre 400 tra imprenditrici, manager e professioniste si confronteranno sugli snodi del nostro tempo, dall'Europa alla finanza, dal lavoro alla governance, dall'intelligenza artificiale alle città sostenibili. Dodici tavoli tematici da cui partiranno altrettante proposte: un manifesto che sarà consegnato al Governo.

### **È la 24esima edizione della “Cernobbio delle donne”. A che punto siamo?**

Ventiquattro anni fa parlare di donne, economia e potere era quasi sacrilego. Ma già allora noi eravamo convinte che dove c'è il potere devono esserci le donne. Con la legge Golfo-Mosca, siamo riuscite a portare la quota di donne nei Cda delle società quotate dal 6,3% del 2009 al 43% del 2023. È stato un miracolo, che ci ha consentito di essere quinti al mondo e terzi in Europa e che ha fatto bene alle aziende: la produttività è aumentata del 4-6 %.

### **Ma?**

Non siamo del tutto soddisfatte. La forza di queste donne è importante. Ma solo il 4% dei Ceo di Piazza Affari è donna. Nelle non quotate le dirigenti sono appena il 21%. Dobbiamo chiederci se chi è riuscita a salire ha rimandato giù l'ascensore per le altre.

### **La risposta qual è?**

In alcune aziende la presenza femminile si è sentita: si è riusciti a inserire le quote negli statuti, sganciandole dall'obbligo legislativo. Sono stati introdotti gli asili nido, si è potenziata la conciliazione lavoro-famiglia. Ma la forbice tra le moltissime donne ai livelli bassi della piramide e le poche al top è rimasta ampia.

### **Che cosa è mancato?**

Vede, io ero una parlamentare. Se avessi dovuto obbedire al partito che mi ha portato in Parlamento, la legge sulle quote non sarebbe mai stata approvata. Ma ero

convinta che alle donne servisse. E ho lottato con le altre. Il punto è che le leggi servono ma non bastano. Bisogna andare oltre, l'obbligo deve trasformarsi in una cultura nuova, che vede nella partecipazione femminile un vantaggio, anche economico.

**Il tasso di occupazione femminile è al 53%, solo il 58% delle donne ha un conto corrente, il 18% rischia di dimettersi alla nascita del primo figlio, le disparità retributive persistono.**

Il Governo sta facendo molto per le famiglie, a cui la manovra destina 1,5 miliardi nella manovra. E le misure di sgravio per l'assunzione di donne danno i primi effetti, l'occupazione sta crescendo. Il tema è che scontiamo ritardi radicati e recuperare non è semplice. Vedo però un cambiamento culturale. È passato il messaggio che i gap che riguardano le donne nuocciono al Paese intero. Il tema della natalità, per esempio, ha acquistato la giusta centralità così come quello della formazione Stem. Nel nostro piccolo, con il progetto B-Factor anche quest'anno premiamo dieci start-up di giovani imprenditrici.

**Lei è presidente onoraria del comitato Women 7. Le pari opportunità sono una criticità globale?**

Certamente, una criticità che riguarda tutti i Paesi. Ma si è aperta una breccia ed è la consapevolezza. Su cui dobbiamo continuare a lavorare. È inaccettabile che all'ultima assemblea Onu su 194 relatori le donne fossero appena 19! Il «disordine mondiale», come abbiamo titolato uno dei nostri tavoli di lavoro, esige uno sguardo femminile, capace di imporre altre ragioni rispetto alla forza e all'uso delle armi. Il sottotitolo che ho voluto per l'evento è "il coraggio di sognare, la forza di cambiare". Rimbocchiamoci le maniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONI IN ATTO

## Qualche ragione per essere ottimisti sulla filiera dell'agrifoodtech

Michele Costabile e Marco Gaiani

Mai come negli ultimi anni le modalità di produzione e consumo di cibo sono state messe in discussione. Non senza ragione si potrebbe dire. Le filiere agroalimentari producono circa il 30% dei gas serra, consumano il 70% delle risorse idriche e circa il 30% del cibo prodotto viene sprecato. Patologie direttamente o indirettamente legate al cibo come obesità e diabete sono in crescita. Aumenta la quantità di cibo richiesto con conseguenze devastanti sull'occupazione del suolo, la deforestazione, lo svuotamento degli oceani.

Una delle risposte a questa tempesta perfetta è stata la crescita mondiale dell'agrifoodtech, che rende più equo, sano e sostenibile il modo in cui produciamo, distribuiamo e consumiamo cibo. Le applicazioni possibili sono le più svariate: dall'agricoltura di precisione, alla produzione di proteine alternative, dai sistemi di *delivery* alla circolarità degli scarti. Negli ultimi dieci anni l'agrifoodtech ha registrato una crescita enorme degli investimenti globali, con tantissime start up sono cresciute fino alla quotazione e alla valutazione da c.d. "unicorno".

Ed è opinione diffusa che questa rivoluzione, che ha già cambiato molte delle nostre abitudini, sia solo all'inizio.

E l'Italia? Come si sta comportando il Paese del cibo "par excellence" in questa transizione?

Possiamo dire con certezza che non ha ancora espresso compiutamente il proprio potenziale.

Qualche cifra: la filiera del cibo italiano conta per il 32% del nostro PIL, 1,3 milioni di imprese, più di 3 milioni di occupati (Federalimentari/Censis 2023). Ha generato in dieci anni una crescita delle esportazioni del 60%. Infine, e contrariamente allo stereotipo più diffuso, non è solo merito degli ottimi prodotti tipici, DOC e DOP, ma anche della manifattura, della produzione di impianti per la trasformazione e per il packaging, della produzione di brevetti e innovazioni esportati in tutto il mondo.

A fronte di tutto questo, l'ecosistema dell'innovazione agrifood in Italia è ancora embrionale. Il 2023 ha visto investimenti complessivi per circa 250 milioni di euro. Davvero poco rispetto ai principali mercati europei, con UK in testa (1,3 miliardi di Euro), seguita da Germania (776 milioni), Spagna (683), Francia (540) e Svizzera (457) (Fonte AGFunder, 2024).

Una analisi di Forward Fooding (2023) su un orizzonte decennale indica che l'Italia è al 4° posto in Europa per numerosità di start up agrifoodtech ma solo al 10° per capitali raccolti. Le start up italiane quindi ci sono ma non ricevono investimenti sufficienti e, di conseguenza, non crescono o finiscono per alimentare lo sviluppo in altri paesi.

Dobbiamo quindi rassegnarci? Malgrado una cultura del cibo di valore globale, un tessuto di PMI innovative unico al mondo? Dopo il treno del digitale, il Paese perderà anche questo?

Esistono in realtà almeno tre ordini di ragioni per essere cautamente ottimisti.

La prima è rappresentata dal segnale che proviene dal settore degli investimenti privati, che comincia a vedere lo sviluppo di più iniziative focalizzate sulla food innovation. Linfa di Riello SGR è il primo fondo tutto italiano per investimenti sulle start up in fase di crescita (*growth*) e sulle PMI agrifoodtech.

Ma a monte e a valle tante altre iniziative sembrano convergere verso lo sviluppo di un più robusto ecosistema dell'innovazione agrifoodtech. Acceleratori nati per iniziativa privata; fondi di venture capital che investono sulle fasi c.d. *seed* e *post-seed*; tanti investment club e *business angel* che spesso investono sui c.d. PoC (Proof of Concept); fondi per il trasferimento tecnologico della ricca produzione scientifica delle università e dei centri di ricerca italiani. Insomma tante iniziative che promettono importanti sviluppi già nel prossimo biennio. Ancora, sull'agroalimentare Made in Italy si concentreranno anche molti investimenti classificati nell'area del *cleantech*, che pure sta registrando una crescita esponenziale di operatori e capitali per l'innovazione *early stage*.

La seconda ragione è rappresentata dal fatto che si colgono segnali importanti anche sul fronte degli investimenti pubblici. CDP Ventures ha recentemente identificato nell'agrifoodtech un settore strategico di sviluppo. Sempre CDP Ventures ha dato impulso alla nascita di una serie di acceleratori (le strutture deputate a far compiere alle start up i primi passi) focalizzati su questo settore e di un vero e proprio polo tecnologico (*farming future*) per la nascita di start up agrifoodtech proprio a partire dai migliori risultati della ricerca scientifica.

Un altro aspetto cruciale per il successo dell'agrifoodtech è la ricerca e la formazione.

Le università e gli istituti di ricerca italiani stanno sviluppando nuovi corsi e programmi per preparare la prossima generazione di agricoltori e tecnologie per l'agricoltura. Il Politecnico di Milano ha sviluppato un osservatorio dedicato specificamente all'innovazione agrifood; la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa offre corsi avanzati in robotica agricola e agricoltura di precisione; l'Università di Bologna sta conducendo ricerche all'avanguardia sull'uso dell'IA in agricoltura e l'Università Cattolica, nei poli di Piacenza e Cremona, ha da sempre investito sull'innovazione in agricoltura. Di recente anche il Centro di Ricerca Luiss – X.ITE

ha lanciato un importante osservatorio sulla transizione tecnologica dell'agroalimentare Made in Italy, con il sostegno di Federalimentare.

Per questo insieme di ragioni crediamo sia giusto essere ottimisti.

Certo, gli ecosistemi dell'innovazione sono complessi. Nascono secondo logiche di rete e hanno bisogno di tempo. In Italia non sempre ci sono state le condizioni giuste affinché queste reti si sviluppessero ma molte tessere del mosaico si vanno ora componendo. Se investitori pubblici e privati, centri di ricerca e grandi aziende saranno in grado di collaborare di più spingendo nella stessa direzione, non c'è alcuna ragione per cui l'Italia non possa far crescere una nuova generazione di imprese innovative che vadano ad affiancare i grandi e celebri nomi del food Made in Italy.

Michele Costabile, Università Luiss

Marco Gaiani, Fondo Linfa, Riello Sgr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prorogato il bonus fiscale del 120% sulle assunzioni



Il governo conferma in manovra lo sconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. L'annuncio (si veda anticipazione del Sole24Ore di martedì) è arrivato ieri nel corso della conferenza stampa, a palazzo Chigi, del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e del vice ministro, Maurizio Leo, per illustrare le principali misure della legge di bilancio per il 2025, attesa in Parlamento a inizi della prossima settimana.

Rispetto all'attuale versione la proroga dell'intervento sarà "mobile", cioè spalmata su tre anni e a condizione di avere un incremento occupazionale. «Ci muoviamo sempre in base al principio chi più assume meno paga», ha spiegato Leo.

La deducibilità del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza) si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, che incrementano il loro livello occupazionale. Essendo l'incentivo esteso al triennio 2025-2027, dovrà esserci un aumento degli organici netto anno su anno per beneficiare nel triennio della maxi agevolazione fiscale. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def dello scorso anno il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. Confermata poi la spinta sulla contrattazione decentrata legata ai premi di produttività. Nella bozza di manovra, attesa in Parlamento all'inizio della prossima settimana, si mantiene la tassazione agevolata al 5%, anziché 10%, sulle somme erogate ai dipendenti legate ai risultati. La misura, anche in questo caso, si applica per

il triennio 2025-27 e interessa i premi di produttività fino a 3mila euro, a vantaggio di lavoratori con un reddito entro gli 80mila euro (ci rientrano anche i quadri). L'intervento, su cui ha spinto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, sta infatti funzionando. Secondo l'ultimo report, aggiornato a metà settembre, del ministero del Lavoro risultano quasi cinque milioni di lavoratori, 4.821.320 per la precisione, coinvolti nei premi di produttività, ai quali è corrisposto un importo medio annuo di circa 1.500 euro (1.498,62 euro). Al 16 settembre sono 17.114 i contratti attivi presso la banca dati ministeriale, il 16,7% in più rispetto alla stessa data del 2023. Degli oltre 17mila contratti registrati dal report del Lavoro, 10.613 sono stati depositati tra gennaio e la prima metà di settembre 1.056 soltanto tra agosto e la prima metà del mese in corso. Resta da capire se nella versione finale del testo della manovra troverà spazio anche il superamento del criterio dell'incrementalità, richiesto a gran voce dalle imprese, richiesta che ha incassato il consenso del ministro Calderone. Il principio ribadito dall'Agenzia delle Entrate, secondo cui il risultato conseguito dall'azienda debba risultare incrementale rispetto a quello del precedente periodo per beneficiare della detassazione, risulta penalizzante in periodi di crisi dell'industria come quello attuale, hanno in più occasioni spiegato le associazioni datoriali.

Tra le altre misure sul lavoro, infine, spicca l'equiparazione della no tax area per i dipendenti a quella dei pensionati che viene così elevata a 8.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tcf con certificazione semplificata Formazione con l'Agenzia

Giovanni Parente

Niente duplicazioni di adempimenti sul Tax control framework (Tcf) per l'accesso alla cooperative compliance. Formazione dei futuri certificatori in cui le Entrate scenderanno in campo con gli Ordini professionali interessati. Provvedimenti attuativi ormai vicinissimi al traguardo. Grande attenzione da parte delle imprese verso il nuovo sistema di gestione del rischio fiscale all'insegna di un rapporto di confronto e collaborazione con l'amministrazione finanziarie. Sono alcuni degli spunti emersi dal primo dei nove incontri (oggi è in calendario il secondo a Bologna) organizzati da Sole 24 Ore, Confindustria e Sts Deloitte e dedicati al regime di adempimento collaborativo.

Nel convegno svoltosi ieri nella Capitale presso la sede di Unindustria (l'unione degli industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) sono emersi aggiornamenti sulle (attesissime) prossime mosse relative ai tasselli ancora mancanti per comporre il mosaico del nuovo regime delineato dalla delega fiscale. Il direttore del dipartimento delle Finanze, Giovanni Spalletta, ha precisato che il regolamento che fisserà i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei certificatori è ormai alle battute finali e manca il bollino della Ragioneria per arrivare al traguardo. Insieme a questo arriverà anche il decreto ministeriale sull'attestazione del Tcf richiesto alle imprese (111 alla fine dello scorso anno) già nel regime di cooperative compliance. Ma il pacchetto è destinato a completarsi anche con le linee guida di competenza delle Entrate. Come evidenziato dal vicedirettore dell'Agenzia, Vincenzo Carbone, le linee guida potranno essere emanate a stretto giro dopo il regolamento. L'obiettivo è quello di fornire un set di indicazioni generali ai certificatori, che poi potranno muoversi per calare ulteriori aspetti legati alla specificità dell'ambito operativo dell'impresa interessata. «L'intento – rimarca Carbone – è di evitare sovrapposizioni di competenze». Anche sul tema della conformità ai principi contabili c'è grande attenzione e l'idea è quella di cercare di venire incontro in termini di semplificazioni con attenzione ai casi in cui esistono presidi organizzativi specifici. In ogni caso il tema sarà attenzionato nel tavolo tecnico istituito dalle Entrate con l'Oic (Organismo italiano di contabilità) per fornire istruzioni sulla mappatura dei rischi fiscali derivanti dai principi contabili applicati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 ottobre).

La partita della certificazione si giocherà anche sulla formazione. E le Entrate sono pronte a scendere in campo con gli Ordini interessati (avvocati e commercialisti)

con i propri rappresentanti per i corsi che saranno necessari per formare i professionisti che dovranno apporre il “bollino blu” sul Tax control framework.

Le imprese guardano con interesse alle prospettive offerte dalla cooperative compliance. Il vicepresidente per il credito, la finanza e il fisco di Confindustria, Angelo Camilli, sottolinea: «Confindustria si è fatta, fin dalla sua ideazione, promotrice e sostenitrice dell’adempimento collaborativo che rappresenta un deciso cambio di passo nel rapporto tra fisco e contribuente. Le imprese si sono mostrate sempre disponibili ad adottare un atteggiamento improntato alla trasparenza delle informazioni e allo scambio preventivo con l’Amministrazione, chiedendo, in cambio, attenzione alle istanze concrete, chiarezza e tempestività nelle soluzioni. Allo stesso tempo, è importante, perché questo strumento funzioni, che sia garantita la certezza del diritto. La stratificazione normativa e le difficoltà applicative possono rappresentare un ostacolo alla esplicazione delle piene potenzialità dell’adempimento. Confindustria ribadisce la piena disponibilità nel continuare il percorso di collaborazione iniziato con l’Amministrazione su questo e gli altri temi oggetto della legge delega fiscale».

Per il presidente di Unindustria Giuseppe Biazzo «l’adempimento collaborativo può rappresentare un elemento di svolta, inaugurando un percorso di collaborazione e fiducia reciproca tra fisco e imprese». Inoltre, aggiunge Biazzo, «la digitalizzazione dei processi fiscali, l’utilizzo di tecnologie innovative come l’intelligenza artificiale e la collaborazione tra pubblico e privato possono ulteriormente semplificare e rendere più efficiente il sistema». E, spiega sempre il presidente Biazzo, «immaginiamo un futuro in cui l’interazione tra imprese e amministrazione finanziaria avviene in modo fluido e trasparente, attraverso piattaforme digitali intuitive e sicure; come Unindustria, il nostro compito è quello di accompagnare le imprese del nostro territorio in questo percorso di cambiamento».

L’incontro di Roma, oltre alle relazioni di Giulia Abruzzese (responsabile area politiche fiscali di Confindustria) e degli esperti di Sts Deloitte (Elena Barbiani, Lia Giusi Reitano e Luca Miele), è stato un momento anche per ascoltare le esperienze e il percorso di due imprese che hanno già aderito alla cooperative compliance: Q8 Kuwait petroleum Italia con la finance and procurement director, Francesca Fracassi, ed Enel con l’head of tax affairs Italy, Luigi Marotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Progetti sull'idrogeno, lo sportello Mimit si apre il 12 novembre

C.Fo.

ROMA

Parte il 12 novembre l'iter del progetto Ipcei (Important project of common european interest) Idrogeno 3, per la creazione di infrastrutture in uno dei settori ritenuti dalla Commissione Ue strategici per la transizione verde. In quella data sarà aperto lo sportello per le tre aziende che hanno manifestato di interesse e sono state "prequalificate" da Bruxelles.

Sul piatto il governo ha messo 994,4 milioni. Le domande potranno essere presentate fino a 14 gennaio 2025, con le modalità indicate sulla pagina del ministero delle Imprese e del made in Italy dedicata a questo programma. Le istanze – specifica il decreto direttoriale del Mimit pubblicato ieri - potranno essere presentate dalle imprese individuate dalla decisione di autorizzazione europea come destinatarie degli aiuti di Stato dell'Ipcei Idrogeno 3. Per l'Italia si tratta di tre aziende su 32 totali ammesse in Europa. In campo ci sono Saipem ed Energie Salentine per gli elettrolizzatori e Snam per le condotte di trasmissione e distribuzione. Il piano di aiuti italiani da 994,4 milioni, infatti, fa parte di un più generale pacchetto di aiuti europei per l'Ipcei Idrogeno 3 approvati dalla Ue lo scorso febbraio, per un totale di 6,9 miliardi (gli altri Stati coinvolti sono Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia).

Essere stati "prequalificati" dalla Commissione europea non comporta in automatico l'accesso alle agevolazioni. Di qui le disposizioni del decreto direttoriale. Il provvedimento specifica che gli incentivi sono concessi a seguito del positivo completamento dell'istruttoria e nel rispetto di una serie di condizioni, comprese quelle sull'ammissibilità delle spese incluse nel "project portfolio". Quest'ultime, dettagliate in uno degli allegati pubblicati insieme al decreto sul sito del ministero, comprendono studi di fattibilità; strumentazione e attrezzature; fabbricati, infrastrutture e terreni; materiali e forniture; brevetti, servizi di consulenza e beni immateriali; spese amministrative e di personale; spese amministrative generali; personale dipendente e non dipendente; spese operative; altri eventuali costi se giustificati e laddove siano strettamente funzionali alla realizzazione del progetto. Tra gli obblighi dei beneficiari, rientra quello di dichiarare al ministero la data di avvio delle attività progettuali entro 30 giorni. Per data di avvio si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o qualsiasi altro impegno che renda irreversibile

l'investimento oppure la data di inizio dell'attività del personale, a seconda di quale condizione si verifichi prima.

Il nuovo progetto Ipcei Idrogeno 3 riguarda gli investimenti infrastrutturali, il potenziamento di impianti di stoccaggio e di elettrolizzatori su larga scala, che non rientrano nei primi due programmi. La Commissione ha approvato l'Ipcei Idrogeno 1 il 15 luglio 2022, un progetto che si concentra sullo sviluppo di tecnologie dell'idrogeno per gli utenti finali. L'Ipcei Idrogeno 2 è stato invece approvato il 21 settembre 2022 e si concentra sulle applicazioni dell'idrogeno nel settore industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tax credit sui materiali di recupero, domande a partire dal 21 ottobre

Ro.L.

Le imprese interessate ad accedere al credito d'imposta per l'acquisto di materiali di recupero nel 2023 potranno presentare domanda dalle 12 del 21 ottobre alle 12 del 20 dicembre 2024. Non si tratterà di un click-day, pertanto l'ordine temporale di presentazione non sarà preso in considerazione per assegnare l'incentivo.

La comunicazione arriva dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica che ha precisato come le istanze debbano avere a oggetto solo ed esclusivamente le spese sostenute dalle imprese nel corso dell'anno 2023 e potranno essere presentate tramite la procedura informatica accessibile al link: <https://invitalia-areariservata-fe.npi.invitalia.it/home>.

## Contributi fino a 20 mila euro

Il contributo è rivolto alle imprese e prevede un rimborso, sotto forma di credito d'imposta, pari al 36% delle spese sostenute nel 2023 per l'acquisto di prodotti e imballaggi provenienti da materiali di recupero, fino a un importo massimo di 20 mila euro per ogni impresa beneficiaria, nel limite complessivo di cinque milioni.

Possono accedere al contributo previsto dal bando tutte le imprese che nel 2023 hanno sostenuto spese relative a prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata o da altro circuito post-consumo degli imballaggi in plastica, nonché degli imballaggi primari e secondari biodegradabili e compostabili. Sono inclusi anche gli imballaggi primari e secondari derivanti dalla raccolta differenziata della carta, dell'alluminio e del vetro.

Ai fini dell'ammissibilità all'agevolazione, prodotti e imballaggi devono avere i requisiti tecnici e le certificazioni previste dal decreto 2 aprile 2024.

## Spese da certificare

L'effettività del sostenimento delle spese deve risultare da un'attestazione specifica rilasciata dal presidente del collegio sindacale, da un revisore legale iscritto nel registro dei revisori legali oppure da un professionista iscritto all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, all'albo dei periti commerciali o a quello dei consulenti del lavoro, o ancora dal responsabile del centro di assistenza fiscale. La certificazione dovrà essere allegata alla domanda.

Relativamente alle spese sostenute nel 2023, ciascuna impresa può presentare una sola istanza di accesso al sostegno. Riguardo alle spese 2024, invece, sarà aperto successivamente uno sportello ad hoc di cui sarà data notizia dal Ministero.

## Richieste oltre disponibilità

Nel caso in cui l'importo complessivo delle agevolazioni concedibili ai soggetti beneficiari sia superiore all'ammontare della dotazione finanziaria dell'intervento per la singola annualità - prevista in 5 milioni di euro -, il Ministero procederà al riparto delle risorse disponibili in proporzione all'importo dell'agevolazione richiesto da ciascun beneficiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mini contratti di sviluppo per le imprese del Sud Italia

Roberto Lenzi

Mini contratti di sviluppo con obbligo di incremento occupazionale e copertura con mezzi propri del 25% della spesa. L'agevolazione, introdotta dal decreto ministeriale 12 agosto 2024, ha una dotazione finanziaria di 300 milioni. Sono ammessi progetti legati alla creazione di nuove unità produttive, all'ampliamento o riconversione di unità esistenti, e alla ristrutturazione dei processi produttivi, da concludere entro 36 mesi dall'approvazione dell'agevolazione. Ammessi anche gli impianti fotovoltaici e previsti contributi fino al 55% della spesa.

## Ristrutturazioni

Nel caso di investimenti per ristrutturazioni realizzati da grandi imprese, i costi ammissibili devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività oggetto di intervento nei tre esercizi finanziari precedenti.

Per gli aiuti concessi alle grandi imprese o Pmi per la diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi riusati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori.

## Fondi propri per il 25%

Le domande di agevolazione saranno presentate sulla piattaforma di Invitalia e valutate secondo criteri di solidità finanziaria, sostenibilità ambientale e innovazione. Previsti punteggi aggiuntivi per le certificazioni ambientali, di legalità o parità di genere. Un provvedimento fisserà la data di invio. Ogni impresa può presentare una sola domanda. In caso se ne presentino di più, sarà presa considerata solo l'ultima con conseguente decadenza delle precedenti.

Le imprese beneficiarie sono obbligate ad apportare un contributo finanziario, attraverso risorse proprie o finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico, pari almeno al 25% delle spese ammissibili totali.

Le agevolazioni sono concesse come contributi a fondo perduto che variano in base alla dimensione dell'impresa. Il contributo arriva al 55% per le piccole imprese, al 45% per le medie e al 35% per le grandi.

## Spese ammissibili

Le spese ammissibili riguardano l'acquisto e la sistemazione del suolo aziendale, che può rappresentare fino al 10% dell'investimento complessivo. Sono ammesse le spese per opere murarie e assimilate che non superino il 40% del totale.

Sono ammessi anche gli investimenti per impianti destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili o per impianti di cogenerazione che devono soddisfare i fabbisogni energetici dell'unità produttiva. Ammesse anche le spese per programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche legate a nuove tecnologie per prodotti e processi produttivi. Per le grandi imprese, queste spese sono ammesse fino al 50% dell'investimento complessivo.

### **Finalità e tempistica**

I progetti devono prevedere un importo tra cinque e 20 milioni e un piano occupazionale incrementale che preveda anche l'assunzione di occupati qualificati. Le imprese di qualsiasi dimensione possono partecipare, purché non abbiano delocalizzato nei due anni precedenti. Devono operare in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna.

I progetti si devono concludere entro 36 mesi dalla data di approvazione, cioè la data di inizio dei lavori di costruzione o la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento. La data di ultimazione è quella dell'ultimo titolo di spesa rendicontato e dichiarato ammissibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Shopper di plastica, commercio con sanzione fino a 25mila euro

Paola Ficco

Commercializzare sacchetti di plastica monouso e non biodegradabili può costare al commercio all'ingrosso e al dettaglio fino a 25.000 euro di sanzione amministrativa ma solo se sono effettivamente messi a disposizione della clientela.

Il chiarimento è stato fornito dalla risposta n. 0180065 del 3 ottobre del ministero dell'Ambiente all'interpello della Regione Emilia Romagna sul divieto di commercializzazione delle buste di plastica prive dei requisiti previsti dagli articoli 226-bis e 226-ter del Dlgs 152/2006 (limiti di spessore e contenuto di materia prima rinnovabile certificata). Il divieto è punito dall'articolo 261, comma 4-bis, con una sanzione amministrativa da 2.500 a 25.000 euro che può essere aumentata fino al quadruplo del massimo. Per capire la portata del divieto, la Regione ha chiesto al Ministero di precisare la nozione di «commercializzazione» e di chiarire se nel divieto rientrano gli acquisti di imballaggi non conformi effettuati dai commercianti.

L'interpello ricorda che nel 2017 dopo aver confermato il divieto di circolazione degli shoppers di plastica non riutilizzabili, dal 1° gennaio 2018, le norme di settore hanno gradualmente fermato i sacchetti ultraleggeri richiesti a fini igienici o forniti come imballaggio primario per alimenti sfusi che non rispettano i requisiti di biodegradabilità e compostabilità?, vietandone la «commercializzazione». Ne è seguita un'intensa attività di controllo e si sono registrate pronunce di merito spesso disallineate.

Il Ministero ricorda che la condotta sanzionata è la commercializzazione, definita dall'articolo 218, comma, 1, lettera dd-octies), Dlgs 152/2006 come la «fornitura di borse di plastica a pagamento o a titolo gratuito da parte dei produttori e dei distributori, nonché da parte dei commercianti nei punti vendita di merci o prodotti». Sulla scorta di questa e altre definizioni, il Dlgs 152/2006 includendo nel divieto di commercializzazione i «produttori» (fornitori) degli shoppers e gli «utilizzatori» (commercianti e distributori), li individua come responsabili della fornitura «e, dunque, della commercializzazione», per garantirne la riduzione della circolazione.

Sulla condotta rilevante a fini sanzionatori, il ministero afferma che la norma è riferita «alla fornitura delle borse di plastica non rispondenti alle specifiche caratteristiche individuate dalla disciplina» quindi, a un'azione attiva che è svolta dal produttore, dal distributore o dal commerciante nei punti vendita e finalizzata a fornire (a titolo oneroso o gratuito) l'imballaggio rappresentato da buste di plastica non conformi alla disciplina a un qualsiasi terzo. La conclusione del ministero

sull'effettiva portata del divieto si pone in continuità con quanto affermato da alcune pronunce di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stellantis, vendite in caduta del 20% Biden: rispettate gli accordi in Usa

Alberto Annicchiarico



Giornata nera per Stellantis, con il crollo delle consegne nel terzo trimestre, il richiamo di 54mila suv crossover ibridi (Alfa Romeo Tonale e Dodge Hornet) a livello mondiale per un problema con il pedale del freno, ma anche l'abbassamento dell'outlook a negativo da parte di Moody's e soprattutto il richiamo a rispettare gli impegni sul piano industriale dal Governo (dopo il voto di una mozione della maggioranza alla Camera) e dalla Casa Bianca, intervenuta nel confronto tra azienda e sindacato sulle promesse in fatto di investimenti. Nonostante tutto il titolo ha chiuso praticamente sulla parità e il presidente John Elkann, nel discorso per il 50esimo anniversario del Gruppo Dirigenti Fiat, ha sottolineato che il gruppo ha « il coraggio di affrontare sfide difficili, senza mai arrendersi».

Quanto alle consegne consolidate nel trimestre chiuso il 30 settembre sono state 1,148 milioni, il 20% in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. «Il calo – secondo l'azienda – riflette le iniziative di riduzione delle scorte nonché l'impatto dei lanci dei nuovi prodotti». Dai progressi su entrambi i fronti ci si attende «un posizionamento più forte del gruppo per il futuro».

Moody's Ratings, intanto, ha abbassato l'outlook di Stellantis da stabile a negativo, mentre ha confermato il rating "Baa1" di lungo termine e il rating a breve termine. La modifica dell'outlook è legata alla «gravità della perdita di liquidità prevista per la seconda metà del 2024, dopo il profit warning del 30 settembre, con l'aspettativa che la performance operativa si riprenda l'anno prossimo». L'agenzia di rating ha spiegato che la decisione tiene conto della «forte posizione di liquidità di Stellantis, che fornisce un cuscinetto fino a quando i risultati operativi e il flusso di cassa libero non miglioreranno il prossimo anno».

Dalla finanza alla politica. Non solo Roma chiede impegni precisi e definitivi a Stellantis. Anche la Casa Bianca vuole vedere il gruppo guidato dal ceo Carlos

Tavares rispettare gli impegni con l'Uaw (il sindacato Usa del settore automotive) e le comunità locali: lo ha detto la portavoce della Casa Bianca Karine Jean-Pierre rispondendo nel briefing con i reporter ad una domanda sugli impegni della casa automobilistica in fatto di investimenti (1,7 miliardi di dollari) negli stabilimenti Usa e per i nuovi prodotti.

Guardando all'Italia, il Governo «si impegna a chiudere entro quest'anno il tavolo Stellantis, con una seduta conclusiva a Palazzo Chigi, in cui l'azienda, di fronte a tutte le parti coinvolte, dovrà impegnarsi «in maniera formale a un piano industriale focalizzato sulla produzione e l'occupazione in Italia». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che alla Camera ha dato parere favorevole alla mozione di maggioranza poi approvata in Aula.

Infine, Stellantis ha comunicato ieri ai sindacati le prossime giornate di sospensione delle attività produttive, previste tra l'11 e il 29 novembre, a Pomigliano D'Arco, Termoli e Pratola Serra. Colpa del mercato elettrico, mancano gli ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per approfondire

Crisi Stellantis, Tavares resta fino al 2026. Rivoluzione nel management

Tavares, “con i dazi rischio sovrapproduzione in Europa. I cinesi non ci fanno paura”

Auto, per Moody's ripresa rinviata alla seconda metà del 2025

## Politica industriale, 15 obiettivi al 2030

Carmine Fotina

Quindici obiettivi di politica industriale da qui al 2030. Con l'energia nucleare messa bene in evidenza tra le priorità. Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha presentato ieri il documento "Made in Italy 2030" sulla politica industriale: tecnicamente un "libro verde", cioè una consultazione pubblica. Raccolti i contributi, entro la fine di dicembre, il testo conclusivo dovrebbe essere poi presentato a febbraio. Il compendio di azioni strategiche per i prossimi anni, in 260 pagine con numerosi allegati, indica alcuni settori industriali come strategici cioè siderurgia, automotive, farmaceutica, difesa e aerospazio, cantieristica, cui si aggiungono «i due domini dello spazio e del mare». Gli obiettivi delineati sono 15: restare tra le prime dieci economie mondiali; consolidarsi come seconda manifattura europea; difendere la specificità del made in Italy; ampliare i segmenti nazionali delle catene globali del valore; raggiungere gli obiettivi delle transizioni green e tech; creare un modello industriale basato su basso costo dell'energia, economia circolare e bioeconomia; rafforzare l'economia dell'industria dual use e della Difesa; sviluppare le industrie e le tecnologie centrali per i nuovi domini dello spazio e del mare; anticipare e gestire le crisi industriali scongiurando acquisizioni predatorie; creare le condizioni affinché il sistema produttivo possa continuare ad aumentare i livelli occupazionali, la retribuzione e i redditi da lavoro; ridurre i divari di sviluppo economico tra Regioni e territori; rendere sicure le interdipendenze economiche e puntare alla sovranità energetica; restare un Paese aperto a crescita export-driven; rafforzare l'appartenenza al sistema Ue/G7; sviluppare la cooperazione industriale internazionale, in particolare con i Paesi esteri più vicini. Alla presentazione - che si è tenuta al Cnel con la partecipazione del presidente Renato Brunetta e con i rappresentanti di Invitalia, Unioncamere, Confindustria, Istat e Banca d'Italia - il ministro Adolfo Urso ha parlato di «una proposta che vede lo Stato agire come stratega, tenendo conto di quello che sono le caratteristiche e le priorità del nostro Sistema Paese, e che indirizzi al meglio le risorse pubbliche per affrontare e superare le sfide della triplice transizione, ecologica, digitale e geopolitica». Un documento che ha come orizzonte più vicino il 2030, ma si proietta verso i successivi vent'anni. Anche per questo, coprendo un arco di tempo che va oltre l'attuale legislatura, il ministero vorrebbe coinvolgere nella costruzione del documento definitivo anche le opposizioni.

Ampio spazio alle politiche energetiche e all'idea di un «Green growth deal, per una decarbonizzazione pragmatica» che preveda «la creazione di un mercato unico europeo dell'energia elettrica; l'inserimento del nucleare di nuova generazione (SMR e AMR) tra le fonti primarie di generazione dell'elettricità; l'introduzione del

principio della neutralità tecnologica; l'apertura all'utilizzo dei biocarburanti nell'automotive». A proposito di nucleare, Urso ha parlato di un lavoro del governo per arrivare a un soggetto che produca impianti di terza generazione avanzata e poi di quarta in Italia. Secondo quanto raccolto da *Il Sole 24 Ore* da fonti industriali, sono due le direzioni intraprese. La prima dovrebbe portare alla costituzione di una newco per la ricerca e lo sviluppo con i ministeri coinvolti, tra cui Mef e Mimit, insieme a Enel, Ansaldo e forse Newcleo. La seconda va verso il coinvolgimento di Ansaldo per la produzione di impianti in un'area di Termini Imerese, in Sicilia. Secondo le stime del volume messo in consultazione, «entro il 2050 in Italia il nuovo nucleare potrebbe generare un mercato di circa 46 miliardi di euro e creare oltre 117.000 nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aziende familiari in corsa, con Ebitda medio oltre l'11%

Luca Orlando

Solidi, in crescita, internazionali, presenti in produzioni customizzate ad alto valore aggiunto. È il profilo medio degli Ambasciatori d'Impresa, platea di aziende selezionate all'interno della prima edizione del progetto realizzato da Kpmg e Ubs. Iniziativa rivolta all'ampia categoria delle aziende familiari, capaci di realizzare valide performance anche all'interno di uno scenario complesso come quello attuale. Lo studio evidenzia ad esempio un Ebitda positivo per il 95% dell'universo, con margini arrivati all'11,07% nel 2023, un punto oltre il 2021.

Il tema di analisi scelto in questa prima edizione riguarda la capacità di adattamento alle grandi trasformazioni avvenute in questo ultimo quarto di secolo. Tra i macrotrend di maggiore impatto, osservando le risposte del panel di 115 aziende analizzate in dettaglio, al primo posto si trovano i progressi tecnologici e la digitalizzazione. «Iniezioni» di futuro ben visibili in molte delle aziende coinvolte nell'evento finale di Palazzo Mezzanotte. «Nei nostri processi - spiega ad esempio la presidente di Buzzi Veronica Buzzi - il controllo digitale è ormai pervasivo»; «investiamo da sempre il 15% in ricerca e sviluppo - aggiunge il Cfo di Dallara Gianmarco Beltrami - ed è questo il nostro punto di forza verso i clienti». «L'idea guida di questo progetto - commenta Mario Corti, Senior Partner di Kpmg - è valorizzare le tante imprese italiane che magari non sono tutti i giorni sotto i riflettori delle cronache economiche, ma che creano ricchezza, danno occupazione e ricoprono posizioni di leadership sui mercati internazionali. Le principali sfide che devono affrontare dal nostro punto di vista sono: gli investimenti in innovazione; la diffusione di competenze manageriali; la capacità di attrarre talenti».

«Mi ha colpito come più dell'80% degli intervistati abbia dichiarato di voler continuare ad accrescere in termini di dimensioni di impresa e di patrimonio ciò che ha ereditato dalle generazioni di precedenti - ha dichiarato Giovanni Ronca, Head of Wealth Management UBS Italia. Le altre due aspettative più riscontrate nella ricerca sono: perseguire iniziative filantropiche e/o che abbiano un impatto sulle comunità e sul pianeta e supportare e aiutare gli altri, promuovere attività sportive, supportare altri imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le Pmi di fronte alla sfida della nuova normativa Ue sulla cybersicurezza

Andrea Marini



Le piccole e medie imprese sono pronte ai nuovi adempimenti sulla cybersicurezza, in applicazione della nuova direttiva europea NIS 2. Timori ancora sussistono, ma cresce la consapevolezza che, di fronte allo sviluppo delle tecnologie digitali, misure come l'analisi del rischio e la gestione degli incidenti sono un fattore sempre più importante per la competitività. Le aziende però chiedono un aiuto alle associazioni di categoria e alle istituzioni, che dal loro punto di vista si dicono disponibili a fornire assistenza. Di questo si è parlato ieri a Roma, al Centro Studi Americani, in un roadshow organizzato da Tim Enterprise e Unindustria Lazio.

«Nel Lazio operano il 22% di tutte le aziende italiane della cybersicurezza che impiegano circa 5.500 addetti (18,8% del totale nazionale)», ha spiegato Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria Lazio. Per una azienda «l'adeguamento alla NIS 2 – ha aggiunto – può diventare un volano per rafforzare la propria resilienza cibernetica, migliorare l'immagine e incrementare la competitività».

Eugenio Santagata, Chief Public Affairs, Security & International Business di TIM, Chairman e CEO di Telsy, ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato, aggiungendo: «Ogni giorno un pezzo di economia e società diventa digitale, facendo così crescere i punti deboli». Secondo i dati raccolti dal Centro Studi TIM, il 61% delle piccole e medie imprese si ritiene bersaglio di attacchi informatici, ma solo il 32% si ritiene pronto a gestirli. Nel 2023 i soggetti target di attacchi informatici sono cresciuti del 187%.

Bruno Frattasi, direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza, ha voluto rassicurare: «La normativa sarà applicata in Italia in maniera graduale. La nostra Agenzia è a disposizione di imprese e pubblica amministrazione per fornire supporto. Non dobbiamo essere spaventati».

La normativa (entrata in vigore ieri in Italia e con una serie di adempimenti per le imprese a partire dall'anno prossimo) è molto stringente: «L'ambito di applicazione oscilla tra le 30mila e le 50mila aziende», ha spiegato Lorenzo Benigni, vicepresidente con delega alla cybersecurity di Unindustria Lazio, che poi ha aggiunto: «Il Lazio è un territorio delicato da proteggere, visto che comprende la maggior parte delle istituzioni, nonché degli enti della difesa».

Cristiano Dionisi (SICOI), presidente della Piccola Industria Unindustria Lazio, ha parlato della necessità che le istituzioni definiscano «linee guida più precise possibili. Occorre fare rete sia a livello di filiere che di territori per aiutare le piccole imprese a rispettare gli obblighi». Roberta Angelilli, vicepresidente e assessore allo Sviluppo della Regione Lazio, ha chiesto di «fare sistema» per facilitare i nuovi obblighi. «Servono risorse – ha aggiunto – confidiamo nella nuova Commissione Ue». Massimo Scaccabarozzi (Menarini Biotech), presidente Sezione Farmaceutica di Unindustria, ha sottolineato l'importanza per il suo settore della cyber sicurezza: «C'è il problema dello spionaggio. Per noi è strategico avere protezione, fin dalla ricerca». Per Maddalena Nocivelli (DAB Sistemi Integrati), presidente sezione IT Unindustria Lazio, occorre essere «concreti e pratici. Unindustria può dare supporto alle aziende», mentre Francesca Basilico (San Raffaele), presidente Sezione Sanità di Unindustria, ha concluso che tutte le aziende del comparto «hanno iniziato ad applicare le nuove procedure, anche se sono emerse criticità, come nei pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia-India, per le imprese grande opportunità

Nicoletta Picchio



Dai trasporti alla meccanica, alimentare, difesa, transizione energetica e digitale. Su questi settori si è concentrato il confronto della seconda edizione dell'AIICP (Associazione Italia India per la Cooperazione tra i due paesi) High Level Dialogue on Italy-India Economic Relations, appuntamento che ha l'obiettivo di rinsaldare la collaborazione economica e industriale tra i due paesi.

L'evento si è tenuto ieri in Confindustria e ha coinvolto oltre 40 partecipanti tra imprese e associazioni italiane e indiane. Ad organizzarlo l'AIICP, Confindustria e The European House-Ambrosetti. Per la prima volta sono venuti in Italia i vertici della CII-Confederation of Indian Industry. L'Italia guarda all'India come ad un mercato chiave, con un enorme potenziale di cooperazione. I rapporti economici e commerciali si sono intensificati, ci sono importanti margini di miglioramento non solo per le nostre esportazioni ma anche per l'import di materie prime, di cui l'India dispone.

«Nel 2023 l'interscambio è stato pari a 14,3 miliardi di euro con le esportazioni italiane che hanno segnato la cifra record di 5,1 miliardi, collocando l'Italia ai primissimi posti come partner dell'India tra i paesi Ue. Il dato dell'export evidenzia la crescente rilevanza strategica di questo mercato e la conclusione di un accordo di libero scambio fra Ue e India rafforzerebbe il nostro posizionamento. L'India è già leader in molti settori industriali e punta allo sviluppo del manifatturiero. Le riforme del governo Modi rappresentano una grande opportunità per guidare l'industrializzazione con un forte impegno sulla sostenibilità. Questo incontro può essere un passo cruciale per aprire la strada a un piano di follow up nei prossimi mesi», ha affermato Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti.

«AIICP svolge un ruolo importante per il rafforzamento delle relazioni tra i nostri due paesi, l'India è un partecipante chiave del Corridoio Economico India-Medio Oriente-Europa. Grazie ai tanti progetti del piano di sviluppo Viksit Bharat l'India sta

cercando attivamente nuovi partner e l'Italia può essere un candidato ideale che ha molto da offrire grazie ad un tessuto imprenditoriale di livello nella manifattura avanzata e innovativa, nella transizione energetica, nei macchinari industriali, nella robotica», ha detto Emma Marcegaglia, presidente dell'AIICP.

Secondo i dati presentati da Lorenzo Tavazzi di The European House-Ambrosetti le relazioni economiche tra India e Ue mostrano una forte interdipendenza: nel 2023 l'export dell'India verso la Ue ha raggiunto i 72 miliardi di dollari, 17% del totale, rendendo la Ue il secondo partner commerciale dell'India dopo gli Stati Uniti (17,4%). Con 8 miliardi di dollari l'Italia è stata la quarta destinazione delle esportazioni indiane. Per l'import, la Ue rappresenta la seconda fonte per l'India, con 52 miliardi di dollari, il 7,7%, tra Cina e Stati Uniti. All'interno della Ue l'Italia è il quarto fornitore dell'India. Sono già presenti molte grandi imprese, tra cui Ferrero, Barilla, CNH Industriale, Enel, Eni, Piaggio, Pirelli. Sempre secondo i dati TEHA l'India nel 2022 è stata la decima economia mondiale per esportazioni di beni e servizi, il 2,4 del totale globale; il valore aggiunto del manifatturiero indiano ha raggiunto i 456 miliardi di dollari, il 2,8% del totale globale; dal 2000 al 2022 le esportazioni indiane sono passate da 61 a 780 miliardi di dollari.

Al termine dell'incontro si è svolta la cerimonia per assegnare gli AIICP Award for Business Excellence alle aziende che si sono distinte nelle attività tra i due paesi. Le aziende premiate in questa prima edizione sono state Tata Steel, Hindalco, MEIL, PI Health Sciences, Doms Industries, Carraro Group, Even e SIMEM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA